



POLITECNICO DI MILANO
SCUOLA DEL DESIGN
LM in Interior Design
A.A. 2012/2013

WOOD SERVICE

Kit d'ospitalità per alberi accoglienti.

Relatore:
Prof. Arch. Francesco Scullica

Tesi di laurea di:
Sarah Zanella 770184

Correlatore:
Prof. Arch. Massimo Duroni

La Repubblica promuove lo sviluppo
della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico
della Nazione.

Articolo 9 della Costituzione Italiana, 22 dicembre 1947

Sommario

vol.2: dalla teoria alla pratica

01. Verso il progetto

1.1 / Introduzione	pag. 10
1.2 / La scelta del luogo	pag. 12

02. Genius Loci

2.1 / Introduzione	pag. 16
2.2 / Primo livello di indagine: il Trentino-Alto Adige	pag. 18
2.3 / Secondo livello di indagine: Trento	pag. 28
2.4 / Terzo livello di indagine: la Valsugana	pag. 30
2.5 / Quarto livello di indagine: la Val di Sella	pag. 34
2.6 / L'area di progetto: il Parco ArteSella	pag. 36

03. Le stanze in kit

3.1 / I caratteri del progetto	pag. 62
3.2 / Dal suono la forma	pag. 64
3.3 / La tecnica costruttiva ed i materiali	pag. 66

04. Masterplan di progetto

4.1 / Introduzione al progetto	pag. 72
4.2 / La disposizione degli spazi	pag. 82

05. Le camere

5.1 / I caratteri del progetto	pag. 88
5.2 / Camera per una coppia	pag. 90
5.3 / Camera per una famiglia	pag. 96
5.4 / Camera per sei amici	pag. 102
5.5 / La terrazza	pag. 108

06. Le aree comuni

6.1 / I caratteri del progetto	pag. 112
6.2 / Le passerelle sospese	pag. 113
6.3 / Lo spazio reception & per la prima colazione	pag. 116

Bibliografia, Articoli & ricerche, Webgrafia	pag. 121
---	----------

A large stack of cut logs in a forest, with the text 'CAPITOLO 01' overlaid in the center. The logs are stacked in a neat, organized manner, and the background shows a dense forest of tall trees under a warm, golden light.

CAPITOLO

01



**VERSO IL
PROGETTO**

Introduzione

Le basi della *bioarchitettura* e le necessità del **turismo contemporaneo** affrontate nei capitoli precedenti, costituiscono i **fondamenti** su cui si svilupperà il progetto.

Scopo di questo secondo volume è quindi quello di **dimostrare la fattibilità architettonica e tecnologica** dell'idea, ossia l'effettiva possibilità di creare una struttura destinata all'ospitalità "particolare", che prova a condensare in sé temi attuali come la sostenibilità ecologica, i moderni principi architettonici e le esigenze del consumatore-turista contemporaneo.

L'idea è quella di creare un *modello* di **struttura ricettiva "sull'albero"** che sia applicabile in contesti, aree geografiche diverse. Per verificare però la fattibilità progettuale, ho scelto di collocare l'intervento in una zona ben definita.

Punto di partenza è l'**individuazione di un luogo**, di uno spazio di progetto. A supporto della mia scelta descriverò questo territorio analizzandolo dal punto di vista geografico, storico, economico e culturale. Lo studio del contesto sarà completato dall'analisi dettagliata dell'area di progetto, definendone le caratteristiche, la logistica e le preesistenze presenti.

Definito lo spazio prescelto, potrà aver inizio la **fase progettuale** vera e propria. Questa verrà affrontata in più fasi, "dal macro al micro", iniziando quindi da una parte più strategica in cui tutti gli spazi della struttura saranno accuratamente disposti, seguirà poi una serie di progetti puntuali: lo studio delle strutture, dei singoli ambienti e delle componenti tecnologiche del progetto.

Terminata questa fase, **verificata** attraverso il confronto con progetti simili già esistenti, ritengo necessario concludere esprimendo delle **considerazioni critiche** relative all'intero progetto.

The background of the image consists of numerous cross-sections of wood logs, arranged in a dense, overlapping pattern. The wood grain is clearly visible, showing concentric growth rings and varying shades of brown and grey. The lighting is somewhat dramatic, with some areas appearing darker than others, creating a textured and organic feel.

▶ **INDIVIDUAZIONE
DI UN'AREA DI PROGETTO**

▶ **ANALISI
DEL CONTESTO GEOGRAFICO**

▶ **STUDIO DELL'AREA DI PROGETTO**

▶ **DEFINIZIONE DI UN MASTERPLAN**

▶ **SVILUPPO PROGETTUALE**

▶ **VERIFICA
DELLA FATTIBILITA' PROGETTUALE**

▶ **CONCLUSIONI CRITICHE**

La scelta del luogo

Una delle idee alla base di questo progetto è quella di creare una struttura che possa ben inserirsi in vari contesti geografici, anche differenti tra loro.

Per dimostrarne la **fattibilità** ritengo comunque necessario **contestualizzarla** in un luogo definito.

Ho deciso di concentrarmi sull'Italia non esistendo -ancora- nel nostro Paese vere e proprie strutture ricettive di questi tipo, che vanno invece sempre più diffondendosi nel resto d'Europa e del mondo.

Sono molte le regioni italiane che potrebbero ospitare una struttura come quella in analisi, aree geografiche dove, ad un flusso turistico considerevole, si affianca un'attenzione alle tematiche ambientali e culturali, il tutto correlato da una cornice naturalistica fortemente caratterizzante. Ho scelto quindi, di individuare una regione che più delle altre potrebbe rappresentare l'habitat perfetto per questo progetto.

Il **Trentino-Alto Adige** si è rivelato essere il luogo più adatto. Questa decisione è stata presa analizzando le potenzialità della regione in relazione a materie quali il turismo, le condizioni economiche ed ambientali, a cui aggiungere l'importanza e lo sviluppo che sempre più la *bioarchitettura* ha in questa regione, in cui sono persino presenti particolari certificazioni in merito, non ancora esistenti in alcuna regione italiana.

Anche grazie alla sua "autonomia politico-economica", il Trentino è un territorio rilevante nello scenario italiano, che presenta un forte flusso turistico sia estivo, sia invernale. Ricco dal punto di vista naturalistico, culturale, storico, artistico ed economico.

È una terra aperta alle novità, ma anche molto legata alle sue tradizioni artistiche, artigianali ed enogastronomiche.

Il Trentino-Alto Adige risulta così un territorio molto interessante dal punto di vista antropologico, storico, ambientale e dei nuovi scenari dell'architettura e del design, fonte di continui stimoli e spunti progettuali.



TRENTINO-ALTO ADIGE

- CONSIDEREVOLI FLUSSI TURISTICI
- EFFICIENTE RETE DI TRASPORTI IN GRADO DI CONSENTIRE UN'OTTIMA MOBILITA'
- INIZIATIVE REGIONALI PER LA CRESCITA CULTURALE E TURISTICA
 - TERRITORIO APERTO ALL'INNOVAZIONE
 - FORTE LEGAME DELLA POPOLAZIONE CON LE TRADIZIONI
 - RICCHEZZA DI STORIA, NATURA E CULTURA
- VASTA PRESENZA DI AREE BOSCHIVE IN CUI IMMAGINARE UN INSEDIAMENTO

CAPITOLO

02





**GENIUS
LOCI**

Introduzione

Al fine di comprendere al meglio la scelta dell'area di progetto, in questo capitolo saranno palesate le caratteristiche del territorio, attraverso un'analisi sviluppata su più livelli.

Partendo dalla regione Trentino-Alto Adige, si giungerà alla provincia di Trento, un ulteriore approfondimento si avrà analizzando il luogo ancora più da vicino, parlando della Valsugana, per arrivare così alla Val di Sella, con il Parco ArteSella ed, infine, all'area di progetto vera e propria.

Lo studio comprenderà sia gli aspetti di mobilità e raggiungibilità, sia aspetti economici, culturali, storici e culturali.

Analizzare il territorio permetterà di identificare i **punti di forza dell'area prescelta** e di comprendere quindi la **fattibilità strategica** del progetto.



TRENTINO ALTO ADIGE

CAPOLUOGO: TRENTO

SUPERFICIE: 13.607 KMQ

ABITANTI (CENSIMENTO 2011): 1.029.475

TRENTO E BOLZANO
SONO AI PRIMI 2 POSTI COME
QUALITA' DI VITA IN ITALIA

Primo livello di indagine: il Trentino-Alto Adige

Come affermato in precedenza, la scelta di concentrare l'attenzione verso questa regione non è affatto casuale e trova nella natura turistica, naturalistica ed economica del territorio le sue motivazioni.

Particolare cura è stata rivolta all'analisi delle forme alberghiere ed alle possibilità di sviluppo che il luogo è in grado di offrire.

Breve storia del Trentino

Dal medioevo, la storia del Trentino è legata a quella del Tirolo. Le valli intorno alla città di Trento appartennero al principato vescovile di Trento, che per otto secoli godette di una autonomia speciale all'interno del Sacro Romano Impero Tedesco. Il conti del Tirolo divennero protettori del principato e la loro crescente influenza sulla politica trentina portò più volte a tensioni con i vescovi.

Durante il Quindicesimo secolo, truppe veneziane invasero parti del Trentino, ma furono fermati nella "battaglia di Calliano".

Nel Diciannovesimo secolo, dopo la fine del periodo napoleonico, il Trentino divenne parte della

contea austriaca del Tirolo, perdendo la sua autonomia. Anche per questo motivo, i nascenti movimenti irredentisti ebbero un forte sostegno da parte della popolazione.

La Grande Guerra portò il fronte sulle Dolomiti. Sanguinose battaglie e la deportazione di migliaia di trentini da parte degli austriaci furono le conseguenze.

Con il *Trattato di Versailles*, il Trentino diventa, insieme all'Alto Adige, parte del regno d'Italia.

Dal 1948 gode di un'autonomia speciale e dal 1972 è in vigore il secondo statuto che aumenta le competenze dell'autogoverno trentino.

Il Trentino-Alto Adige è la più settentrionale delle regioni italiane.

Nell'ordinamento regionale italiano è una **regione autonoma a statuto speciale** dal 1972: ai vari gruppi linguistici che in essa convivono sono riconosciuti la parità dei diritti e la salvaguardia delle caratteristiche etniche e culturali. Avuto riguardo della particolarità dei rapporti fra la comunità di lingua tedesca e quella di lingua italiana, è stato inserito all'interno dello statuto speciale per la regione un trattamento particolare per le due province di Trento e Bolzano, che hanno acquistato la potestà di emanare norme legislative e di regolare la propria amministrazione, nel rispetto però dei principi costituzionali e di quelli dell'ordinamento giuridico dello Stato, nonché delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica.

La **distribuzione della popolazione** nel Trentino-Alto Adige è direttamente legata alla sua morfologia. La regione è interamente montuosa e questo ha determinato l'addensamento della popolazione nei centri dei fondivalle, in particolare in quelli più ampi dove si sono sviluppate attività agricole di una certa consistenza.

Un altro elemento che ha influito sulla distribuzione della popolazione è stato lo storico **ruolo commerciale e di transito dell'asse Valle dell'Adige-Valle dell'Isarco**, che terminando al passo del Brennero costituisce

uno dei più importanti percorsi di scavalca-mento della catena alpina. Questa via di comunicazione, che unisce la Pianura Veneta e la Valle Padana al Tirolo austriaco e quindi alla Baviera, è percorsa dalla A22 Verona-Brennero, dalla ferrovia e dalla SS 12, lungo le quali si allineano importanti centri urbani come Rovereto, Trento, Bolzano e Bressanone.

Grazie alla sua **conformazione geologica** (relativa stabilità dei versanti, scarsa sismicità), alla mancanza di grandi centri urbani, ad un'attenta, secolare **cura del territorio** ad opera di una popolazione che non ha mai abbandonato l'agricoltura montana e ad una efficace politica di tutela del paesaggio, il Trentino-Alto Adige non pone problemi ambientali che si possano considerare urgenti. In una regione che trova nella sua **bellezza paesaggistica** la principale fonte di ricchezza e di sviluppo, non sorprende la particolare attenzione rivolta alla tutela della natura. Quasi un quinto della superficie regionale (20,8%) è protetta da **parchi e riserve naturali**, percentuale che sale però ad un terzo considerando anche le aree boschive sottoposte a vincoli di vario genere.

A salvaguardare e valorizzare la ricchezza naturale del territorio si dedicano anche le numerose comunità montane che svolgono principalmente funzioni di servizi sociali, manutenzione dell'ambiente, ripristino ambientale, interventi ecologici e promozione turistica.

Il Trentino-Alto Adige: clima

Il clima del Trentino-Alto Adige presenta **caratteristiche tipiche del clima continentale e di quello di alta montagna**, soprattutto in relazione all'altitudine. Tuttavia, a causa della complessa orografia, le condizioni climatiche variano in modo sensibile in base all'esposizione rispetto ai venti predominanti, alla quota e alla presenza dei grandi Laghi Alpini come quello di Garda, capaci di conferire alle aree della regione limitrofe caratteri tipici del clima Mediterraneo. Infatti, pur presentando gran parte del proprio territorio ad una altitudine media piuttosto elevata (circa il 77% al di sopra dei 1000 metri s.l.m., poco meno del 20% al di sopra dei 2000 metri s.l.m.), esso **non presenta quei caratteri di rigidità propri di altre aree alpine**. Le temperature di gennaio sono comprese dai $-5\text{ }^{\circ}\text{C}$ ai $-10\text{ }^{\circ}\text{C}$, mentre in estate sui $30\text{ }^{\circ}\text{C}$ - $35\text{ }^{\circ}\text{C}$ ed anche più.

DATI CLIMATICI <small>MESE MENSILI RIFERITE AGLI ULTIMI 30 ANNI, BASATE SUI DATI DELLA STAZIONE DI TRENTO</small>		T. MIN. MEDIA	T. MAX. MEDIA	PRECIPITAZIONI	GIORNI DI PIOGGIA
	GENNAIO	-1,8 °C	5,1 °C	58 MM	5
	FEBBRAIO	0,0 °C	7,9 °C	45 MM	5
	MARZO	3,6 °C	12,8 °C	74 MM	8
	APRILE	7,1 °C	17,3 °C	68 MM	7
	MAGGIO	10,7 °C	21,2 °C	106 MM	11
	GIUGNO	14,4 °C	25,5 °C	96 MM	10
	LUGLIO	16,6 °C	28,2 °C	76 MM	8
	AGOSTO	16,1 °C	27,0 °C	94 MM	9
	SETTEMBRE	13,1 °C	23,0 °C	79 MM	6
	OTTOBRE	7,8 °C	16,5 °C	83 MM	6
	NOVEMBRE	3,0 °C	9,9 °C	107 MM	8
DICEMBRE	-0,9 °C	5,8 °C	59 MM	5	

Per la natura climatica e territoriale, il Trentino-Alto Adige presenta ambienti che favoriscono **tipi di flora considerevolmente differenti** anche tra aree vicine. Nella fascia più meridionale prossima al Lago di Garda la vegetazione naturale è costituita da querce, castagni, ornielli, ma anche alcune specie tipiche del Mediterraneo come il leccio e l'alloro. Qui sono coltivati intensamente la vite e l'ulivo. Procedendo verso Nord prevalgono i carpini, i faggi e gli aceri di monte fino ad una quota di 1200-1400 metri. Più in alto la vegetazione è tipica della montagna Alpina: prevalgono abeti rossi, larici e betulle che sopra i 2000 metri cedono gradualmente il posto ai pascoli Alpini e ad una vegetazione tipica della tundra a causa della rigidità del clima.

Il Trentino-Alto Adige: economia

Prima dello sviluppo, nel Novecento, di una moderna economia industriale, turistica e di servizi, il Trentino presentava quasi dovunque le tipiche condizioni di povertà comuni a tutte le regioni alpine, con un'agricoltura e un allevamento ai limiti della sussistenza.

Lo **sviluppo industriale e commerciale** del Ventesimo secolo ha trasformato le valli dell'Adige e dell'Isarco - fondamentale via di comunicazione tra l'Europa continentale e quella mediterranea - in un asse economico di primaria importanza portando, insieme allo sviluppo del turismo, a condizioni di generalizzata prosperità.

In termini di composizione della **ricchezza regionale per settore produttivo**, questa evoluzione si

è tradotta nella contrazione del settore primario a vantaggio del terziario, in grado di occupare il 64,6% della popolazione attiva, contro il 27,2% dell'industria e l'8,2% dell'agricoltura. Tale fenomeno, pur comune ad altre realtà regionali, viene in questo caso caratterizzato dalla straordinaria crescita del turismo, con un numero di visitatori che è decuplicato negli ultimi tre decenni del sec. XX. Il PIL pro capite è ben al di sopra della media nazionale; la distribuzione diffusa di questa ricchezza viene garantita da un elevato numero di imprese, per la maggior parte di piccole dimensioni, e dalla tradizione cooperativistica. La disoccupazione è molto inferiore alla media nazionale.

Per quanto concerne l'**agricoltura e l'allevamento**, la produzione agricola regionale si è andata specializzando nel corso del tempo verso la frutticoltura e la viticoltura, concentrandosi principalmente nella valle dell'Adige e nelle zone limitrofe.

La struttura delle aziende agricole è particolarmente parcellizzata dal punto di vista delle dimensioni nella provincia di Trento.

La produzione di mele rappresenta più della metà della produzione nazionale, mentre dall'uva si ricava circa un terzo degli spumanti italiani, nonché vini rossi e grappe di alta qualità.

La coltivazione dei piccoli frutti rappresenta un settore di notevole importanza per l'agricoltura, coltivazioni di lampone, mora, mirtillo e ribes sono diffuse in molte zone del Trentino.

L'allevamento di bestiame da latte nelle malghe di montagna e l'alto numero di caseifici sociali danno luogo a una diffusa e variegata produzione di formaggi.

Dalle ancora relativamente consistenti risorse boschive la regione ricava **legname** che viene venduto in tutto il Norditalia.

L'**artigianato** del Trentino-Alto Adige è veramente ricco e variegato e comprende la lavorazione di legno, pietra, tessuti e ricami. L'attenzione che è stata posta negli anni alla **conservazione delle tradizioni** e delle tecniche di lavorazione ha permesso il tramandarsi di questa tradizione. In molti paesi del Trentino-Alto Adige, lungo le vie dei centri storici o dei piccoli centri abitati di montagna, sono ancora oggi attive **botteghe di artigiani** intenti a lavorare a mano i loro prodotti.

Una delle tipicità dell'artigianato della regione è la **lavorazione del legno** data anche la ricchezza di foreste di questo territorio. I legni più utilizzati sono il legno di pino, noce, castagno, cembro, ciliegio, melo e acero.

In legno si rivestono gli interni delle case per preservarne il calore nella fredda stagione invernale, in legno vengono realizzati mobili ed arredi spesso costruiti con legno di conifera che viene decorato con fregi e fiori dai colori molto vivaci, in legno sono preparati oggetti per l'arredo, culle per i neonati, utensili per la casa ed il lavoro, giocattoli.

La gran parte del **settore industriale** si è concentrata nelle costruzioni già dal secondo dopoguerra, in coincidenza con la realizzazione di grandi opere pubbliche quali dighe e centrali idroelettriche: va ricordato in proposito che **la regione fornisce un quinto della produzione nazionale di energia idroelettrica**.

Le industrie trentine sono concentrate nella Valle dell'Adige, in Vallagarina e nella Valsugana e sono spesso di piccole-medie dimensioni. Sono attive oltre che nelle costruzioni, nei settori tessile, della meccanica, del legno e della carta.

Anche se il settore pubblico raggiunge dimensioni importanti, **il terziario è in gran parte centrato sul turismo** che ha i suoi poli di maggior attrazione nelle numerose e ben attrezzate stazioni di soggiorno estivo e di sport invernali, nonché nelle stazioni climatiche sul lago di Garda, quali Riva del Garda e Torbole.



**RICCO DI CULTURA,
ATTIVITÀ LEGATE ALLE TRADIZIONI
E DI BELLEZZE PAESAGGISTICHE**

**IL TARENTINO È UN LUOGO CAPACE
DI SODDISFARE APPIENO
LE RICHIESTE DI AUTENTICITÀ
E DI RISCOPERTA DELLA NATURA
DEL TURISTA CONTEMPORANEO**

Il Trentino-Alto Adige: turismo

Con un **numero di presenze pari a circa un decimo del totale nazionale**, il Trentino-Alto Adige dispone di strutture di accoglienza superate in numero solo da quelle dell'Emilia-Romagna. Quasi **la metà degli impianti italiani di sci invernale** si trova in questa regione che, insieme alla Toscana, vanta anche la **leadership nazionale nel segmento dell'agriturismo**, con iniziative d'avanguardia rispetto alla **tutela dell'ambiente** ed alla **valorizzazione dei cibi e delle tradizioni locali**.

La **vocazione turistica del Trentino è storica**, nasce di fatto con l'esplorazione, da parte di alpinisti tedeschi e inglesi, delle inviolate vette alpine verso la metà del Diciannovesimo secolo. La stessa Sat (Società Alpinisti Tridentini fondata il 2 settembre 1872) ne intuisce la valenza soprattutto sociale e diviene uno dei primi soggetti promotori del turismo, nell'allora sconosciuta Madonna di Campiglio, e soprattutto della formazione delle nuove professionalità richieste dal nascente settore.

Negli ultimi decenni dell'Ottocento il Trentino cominciò a vedere crescere il fenomeno lungo due direttrici principali: il **turismo alpino** e quello **di cura**. Nel primo caso, dopo una fase pionieristica di cui protagonisti erano stati alpinisti, soprattutto inglesi e tedeschi, interessati alla conquista di vette inviolate, cominciò a svilupparsi in alcune località un'**offerta turistica capace di attirare una più vasta ed esigente clientela**. In questa fase furono soprattutto Madonna di Campiglio e San Martino di Castrozza a dotarsi di strutture di alto livello, riuscendo ad imporsi come mete alpine di rilevanza internazionale.

Parallelamente, si era diffuso in alcune località del Trentino il turismo cosiddetto "di cura", incentrato sulle caratteristiche climatiche e sulle proprietà delle acque curative. Arco, grazie anche al ritorno di immagine legato alla presenza di un membro della casa regnante austriaca, l'arciduca Alberto, divenne con la fine dell'Ottocento un importante centro di soggiorno, specie invernale, attirando una facoltosa clientela proveniente in gran parte dall'Europa centro-settentrionale, e anche Riva del Garda conobbe in quegli anni un forte incremento del flusso turistico.

La presenza di acque mineralizzate fu invece all'origine delle iniziative turistiche di località come Rabbi, Comano, Ronceno e Levico.

Le statistiche austriache del 1913 riportano che una città come Trento giungeva ad ospitare oltre 33.000 «forestieri», mentre Riva superava i 48.000.

Nel tempo **il turismo è cresciuto, sino a modellare il territorio stesso attorno alle proprie esigenze**: alberghi e case, viabilità, impianti di risalita.

Il territorio è stato utilizzato, a volte bene, a volte male, ma complessivamente il Trentino è arrivato ad essere una delle maggiori aree turistiche italiane.

Il vero salto di qualità, a parte la decisione degli amministratori regionali di puntare sul turismo negli anni Cinquanta del secolo scorso, avviene probabilmente negli anni Ottanta, allorquando la politica provinciale comprese pienamente la valenza strategica del settore turistico e ne definì le linee di sviluppo, con una visione d'insieme prima trascurata.

Negli ultimi anni un nuovo modello culturale si è diffuso. Consiste nel **frequentare la montagna con discrezione**.

Questo modello, che supera altri modi più impattanti e aggressivi, assegna alla qualità dell'ambiente naturale una priorità assoluta: sopra le mode e sopra gli interessi particolari.

In passato, uno **sviluppo infrastrutturale poco ponderato** ha inferto all'ecosistema ferite profonde. Da allora, le valli alpine non sono immuni da rumori e inquinamento: viabilità, edilizia e turismo di massa hanno segnato il paesaggio trentino degli ultimi quarant'anni, il congestionamento delle località turistiche più note ha un effetto boomerang. Per controbilanciare tutto ciò nasce un **desiderio di salvaguardia e ripristino** che si è concretizzato, per esempio, attraverso la creazione dei parchi naturali. Alcuni problemi come il sovraffollamento di vie ferrate, piste da sci, sentieri promiscui per camminatori e mountain bikers, insieme alla penuria d'acqua (dove certe perplessità nei confronti dei campi di golf e della neve artificiale) hanno costretto la comunità trentina a riflettere sull'uso ricreativo del territorio, e sul tipo di turismo più desiderabile. Scartando un turismo di consumo, "usa e getta", rimane quello più compatibile: il turismo naturalistico e culturale. Si va insomma affermando l'**esigenza di ripensare l'offerta turistica**, operando anzitutto nel **rispetto dell'ambiente**, con soluzioni meno grandiose e sfarzose e più **a misura d'uomo**.

Tipologie di turismo in Trentino-Alto Adige

Il territorio del Trentino-Alto Adige si estende dal gruppo dell'Adamello-Brenta e dalle cime dell'Ortles e del Cevedale ai rilievi più suggestivi d'Europa: le **Dolomiti** (dal 2009 nominate dall'UNESCO **patrimonio dell'umanità**) di Val di Fassa, del Brenta, di Val Gardena, di Val di Fiemme e Pale di San Martino. Questo scenario racchiude una **straordinaria varietà di paesaggi**: maestose vette, boschi, ampie vallate, corsi d'acqua, cascate, laghi, caratteristici paesini dai campanili svettanti e le mille sfumature di una natura autentica e incontaminata.

Caratteristico è il panorama del Lago di Garda che nel territorio trentino si restringe e appare come un fiordo chiuso tra alte montagne. Terra di passaggio e punto di incontro tra il mondo latino e quello nordico.

Il Trentino-Alto Adige custodisce anche un **notevole patrimonio culturale**: testimonianze preistoriche, castelli, santuari e città di rilievo storico e artistico.

Tutto questo patrimonio ha dato origine a **svariate forme di turismo**, da quello prettamente di alta montagna con possibilità di **escursioni in quota e scalate** impegnative, al turismo di valle e di media montagna con possibilità di praticare **trekking** di facile accessibilità.

Le cime e gli altipiani delle montagne che in estate sono meta degli escursionisti, si trasformano in inverno in **piste da sci** per gli appassionati di sci alpino, snowboard, slittino e sci alpinismo (il Dolomiti Superski è il più grande circuito sciistico al mondo e vanta ben milleduecento chilometri di piste collegate fra loro).

Molto praticati anche lo sci di fondo, le passeggiate con le "ciaspole" e l'arrampicata invernale sulle cascate ghiacciate.

Con una rete di oltre seicento chilometri di piste ciclabili, che si estende dalle Dolomiti al Lago di Garda, dall'Alto Adige al Veneto, il **ciclo turismo** è sempre più in espansione. Numerosi percorsi di mountain bike si sviluppano in tutto il Trentino-Alto Adige con itinerari di varie difficoltà.

Sui **laghi** si pratica vela, surf, canoa, la ricchezza dei laghi trentini rende questi sport praticabili in tutto il territorio. Nei numerosi **fiumi e torrenti** si pratica canyoning, rafting e hydrospeed.

Gli **stabilimenti termali** sono inseriti in paesaggi ed ambienti naturali unici, dal lago alla montagna; le

loro acque, assieme alle erbe medicamentose che crescono sui prati alpini, curano moltissime patologie.

Nel **periodo natalizio** il territorio propone in tante località i Mercatini di Natale, tradizione tipica del nord Europa, punto di incontro per scoprire ed acquistare oggetti d'artigianato e prodotti tipici della tradizione enogastronomica locale, sono diventati nel tempo un'attrattiva turistica di prim'ordine.

Di rilevanza internazionale sono i parchi naturali del Trentino: il *Parco Nazionale dello Stelvio* si sviluppa su una superficie pari a 17.560 ettari, estendendosi nelle Valli di Peio e Rabbi, collaterali alla Val di Sole. Le due vallate hanno una struttura insediativa sparsa e vantano un patrimonio architettonico-paesaggistico notevole: segherie, fucine e mulini, funzionanti grazie all'impeto della forza idraulica, sono stati costruiti nel corso dei secoli in ogni piccolo villaggio. Il paesaggio naturale originario è stato trasformato dalla presenza dell'uomo, che nel tempo ha considerevolmente modificato l'aspetto del territorio. Tante testimonianze delle attività umane tipiche del passato sono tuttora riconoscibili.

Il *Parco Naturale Adamello Brenta*, situato nel Trentino occidentale, in una delle zone più suggestive ed incontaminate delle Dolomiti, con i suoi 620,51 kmq è la più vasta area protetta del Trentino.

Comprende i gruppi montuosi dell'Adamello e del Brenta. In esso vivono tutti gli animali che in passato hanno popolato i territori alpini: cervi, caprioli, camosci, aquile, pernici bianche, galli forcelli e cedroni, ed anche l'orso bruno, simbolo del Parco.

Il *Parco dei violini*, Il Parco Naturale di Paneveggio-Pale di San Martino si sviluppa nel Trentino orientale, lungo i confini con il Veneto, su un territorio incontaminato a cavallo tra le Valli di Primiero, Fiemme e Fassa. Si tratta di un ambiente integro e colorato: il verde intenso delle foreste secolari, quello più vivace dei numerosi prati, il rosa delle Dolomiti delle Pale di San Martino, il rosso scuro delle rocce del Lagorai e ancora il blu dei laghi e il fulvo dei manti di caprioli e cervi. Proprio il cervo, che può essere ammirato da vicino nella grande area del Centro Visitatori di Paneveggio, è l'animale simbolo dell'intero parco, ma il nome di queste terre è conosciuto in tutto il mondo per la presenza dell'abete rosso "di risonanza", particolarmente adatto per la costruzione di strumenti musicali.

Accanto alle sopraccitate tipologie, in Trentino-Alto Adige non manca neanche il **turismo culturale**.

In questi luoghi il senso del sacro è ancor oggi il filo conduttore per penetrare nell'animo più profondo del popolo trentino, che ha saputo esprimersi attraverso opere architettoniche ed artistiche di estremo valore. Basti pensare alle innumerevoli chiese affrescate, ai santuari e agli eremi, o a figure internazionali dell'**arte** come Giovanni Segantini, esponente del Divisionismo e Fortunato Depero, maestro del Futurismo italiano.

Non meno importanti sono i **musei** di usi e costumi, etnografia, geologia, natura, arte, storia, come il Castello del Buonconsiglio a Trento, il Museo Storico Italiano della Guerra a Rovereto e il Polo Museale e culturale di Trento e Rovereto (MART), inaugurato nel dicembre 2002 a Rovereto. Quest'anno è stato anche inaugurato a Trento il MUSE Museo delle Scienze.

Il territorio del Trentino-Alto Adige è disseminato di **castelli** la maggior parte dei quali restaurati e visitabili: un tempo usati come costruzioni fortificate e abitazioni di principi-vescovi, oggi raccontano la storia e le abitudini di popoli ed eserciti che nei secoli sono passati per questa terra. Sono oltre cinquecento i castelli, le torri e gli insediamenti fortificati della regione di cui si conservano le strutture, le tracce o almeno la memoria. Un **patrimonio monumentale, artistico e culturale d'inestimabile valore**, testimonianza di un passato ricco di storia e civiltà.

Elemento portante del paesaggio e dell'iconografia trentino, i castelli raccontano una secolare vicenda di minori convalli laterali che si insinuano nel baluardo delle montagne. Una funzione di cerniera europea, chiavi di volta delle comunicazioni, dei traffici, dei propositi di conquista tra il mondo padano e quello germanico. Questi manufatti, dalle rocche isolate ai più articolati e complessi insiemi difensivi, sono espressione di esigenze al tempo stesso militari, residenziali e strategiche e di colonizzazione del territorio. La loro struttura architettonica riproduce un repertorio di stili, soluzioni e tecniche che va dall'età romanica fino al periodo neoclassico.

Passando a tempi più recenti, la **Prima Guerra Mondiale** qui ha lasciato tracce indelebili, come le tante trincee che segnano le valli e le montagne, disseminate di resti di capisaldi e batterie di fuoco. Le fortificazioni hanno cambiato per sempre il paesaggio del Trentino, divenendo oggi meta di visite ed escursioni. Le cime ed i siti d'alta quota, dove si sono scritte le pagine più drammatiche del conflitto, sono i simboli dell'asprezza della "guerra bianca" e rappresentano ora il culmine di suggestivi itinerari. A conservare il ricordo della guerra i tanti cimiteri disseminati nelle valli, i monumenti, gli oggetti che le montagne e i ghiacciai ancora restituiscono e che i musei conservano ed espongono.

Vi è infine, una manifestazione nata in tempi recenti, che sta riscuotendo sempre più successo ed attraendo sempre più visitatori: i **Suoni delle Dolomiti**, un'esperienza unica nel suo genere, che raduna musicisti da tutto il mondo sulle montagne più belle dell'arco alpino. L'idea di fondo è semplice ed affascinante: unire le grandi passioni per la musica e la montagna, per l'arte e l'ambiente in un ciclo di concerti all'insegna della libertà e della naturalità. La formula prevede un'escursione a piedi dal fondovalle fino a radure e conche nei pressi dei rifugi, teatri naturali in cui la musica viene proposta in piena sintonia con l'ambiente circostante. Agli appuntamenti del primo pomeriggio si sono aggiunte nel tempo le suggestioni dell'alba.

Un evento che propone l'incontro con artisti, attori, uomini di cultura che, nelle atmosfere uniche del sorgere del sole in alta montagna, danno vita a spettacoli, recital, monologhi. Al Festival partecipano artisti di fama internazionale che nel rispetto dell'ambiente si uniscono al pubblico e raggiungono a piedi i luoghi dei concerti, strumento in spalla.

**TERRA DI PASSAGGIO E CROCEVIA TRA CULTURE DIVERSE,
IL TRENTINO-ALTO ADIGE HA SAPUTO CONSERVARE NEI SECOLI
LA PROPRIA IDENTITÀ, CONSERVANDO CON CURA LE PROPRIE TRADIZIONI.**

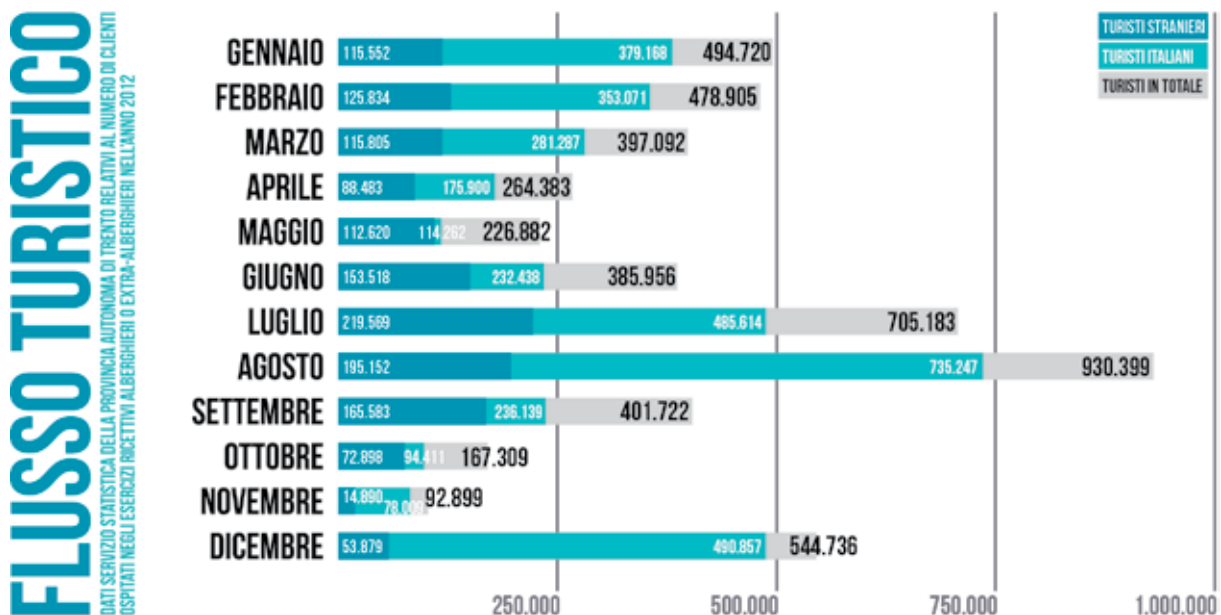
**QUESTO TERRITORIO OFFRE PROPOSTE DI VISITA DIFFERENZIATE
CHE INTRECCIANO NATURA E PAESAGGIO, STORIA E MEMORIA,
PERMETTENDO A TUTTI DI SCOPRIRE I LUOGHI PIÙ SIGNIFICATIVI,
RAGGIUNGIBILI IN AUTO, CON PASSEGGIATE PER TUTTA LA FAMIGLIA
O CON ESCURSIONI PIÙ IMPEGNATIVE.**

Turismo: dati statistici

Nel corso del **2012** in Trentino sono stati **registrati arrivi pari** a circa 2.7 milioni di turisti negli esercizi alberghieri e **a circa 5 milioni di turisti** nel complesso delle strutture ricettive, registrando un **incremento, rispetto all'anno precedente, del 2.8%**. A fronte dell'incremento più sostenuto degli arrivi, si assiste ad una leggera flessione, comune peraltro a molti paesi europei, della permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive trentine: 4.3 giorni è lunga mediamente una vacanza negli esercizi alberghieri, 5.3 giorni negli esercizi complementari e poco meno di nove giorni negli alloggi privati e nelle seconde case.

Il contributo più significativo al raggiungimento di questo risultato è arrivato dai **turisti italiani**: nel corso del 2012 essi hanno fatto registrare 7.2 milioni di pernottamenti negli esercizi alberghieri e 2.1 milioni di pernottamenti negli esercizi complementari. Nel complesso delle strutture ricettive le presenze di turisti italiani hanno raggiunto nel 2012 quasi i 23 milioni e rappresentano il 77% delle presenze totali.

La **Germania** si conferma il bacino storico del turismo trentino con oltre il 35% delle presenze, seguita da **Olanda** e **Polonia**. Crescono a percentuali notevoli l'Europa dell'Est in particolar modo la **Russia**.



IL TURISMO TRENINO PRESENTA, A LIVELLO DI CONCENTRAZIONE DI ARRIVI E PRESENZE LUNGO L'ARCO DELL'ANNO, DUE PERIODI DI MAGGIOR INTENSITÀ, CONNOTANDOSI SU UNA DOPPIA STAGIONALITÀ.

I MESI ESTIVI (GIUGNO-SETTEMBRE) INTERCETTANO LA METÀ DEL MOVIMENTO TURISTICO, MENTRE QUELLI INVERNALI (DICEMBRE-MARZO) CIRCA UN TERZO.

OTTOBRE-NOVEMBRE ED APRILE-MAGGIO SONO I PERIODI IN CUI I FLUSSI TURISTICI SI ATTESTANO SU VALORI MINORI.

ALL'OPPOSTO, LUGLIO-AGOSTO ED, IN MISURA MINORE, I MESI DI INIZIO ANNO, PRESENTANO I MAGGIORI AFFLUSSI TURISTICI.

Secondo livello di indagine: Trento

Collocato nel centro importante delle comunicazioni della regione, il capoluogo trentino riassume tutte le specificità e i contrasti delle terre sulle quali, a partire dall'età romana, esercitò la sua preminenza.

Quasi in disparte tra le montagne, Trento fu sempre **luogo di sosta obbligato lungo gli itinerari tra la Germania e l'Italia**, incrocio di uomini e di merci, mercato commerciale e crogiolo di idee, lingue, correnti culturali ed artistiche.

Medioevo, Rinascimento e rinnovo Ottocentesco si uniscono nel centro storico, monumentale ed austero come lo vollero i principi-vescovi per i quali lungo molti secoli la città fu capitale.

Fondamentale impulso alla crescita ed al decoro venne poi dal *Concilio Tridentino* per il quale Trento si accrebbe di residenze di prestigio, mentre nella campagna sbocciarono

splendide ville suburbane.

Trento: cultura

Nel 2004 Trento è stata **insignita del titolo di Città Alpina**, è sede di una università fra le più apprezzate in Italia ed è luogo di importanti manifestazioni culturali.

Il capoluogo trentino è il punto di partenza ideale per **escursioni nella Valle dell'Adige**, principalmente per visitare i molteplici **castelli** allineati lungo il fiume. Questo **patrimonio di edifici storici** si osserva non soltanto per il valore architettonico, ma anche per il significato che ha assunto nella vita delle comunità locali. Sarà dunque facile accedere ad una rocca o a un castello, e scoprire che contiene un ristorante o un'enoteca, oppure visitare nelle sue sale un museo o una mostra temporanea,

o assistere ad un concerto o ad una rappresentazione teatrale.

Trento è **città di storia, arte e d'incontro fra la cultura italiana e mitteleuropea.**

La *Città del Concilio* (1545 - 1563) conserva ancora intatto tutto il fascino del suo patrimonio architettonico, tra costruzioni dell'ottocento asburgico e lo splendore di chiese e palazzi di epoca rinascimentale.

La città medievale ha un'insolita forma e si stringe attorno al Duomo, romanico nell'involucro ma già gotico nell'imponente interno, alla cui decorazione lavorarono maestranze italiane e tedesche: dal Duecento la chiesa è, con la sua piazza, il fulcro della vita civile e religiosa cittadina.

Tra i principali luoghi da visitare ci sono il **Castello del Buonconsiglio** (dimora per secoli dei principi vescovi di Trento), il **Duomo** e la sua splendida piazza con la fontana del Nettuno, le case affrescate e le chiese del Concilio. Per gli amanti dell'epoca imperiale, esiste un vero e proprio **percorso "imperiale"** che si dilunga nel centro storico alla scoperta di palazzi, vicoli e piazze.

I **principali musei cittadini** sono: il Museo del Castello del Buonconsiglio, il MART a Palazzo delle Albere, il MUSE Museo delle Scienze ed il Museo Caproni dedicato all'aviazione.

In aprile la città ospita il **Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura "Città di Trento"** e la parallela rassegna editoriale **"Montagna libri"**. Tra maggio e giugno vi ha luogo la mostra dei vini **Vinart**, mentre il **Festival dell'Economia**, ogni anno richiama studiosi e appassionati di temi economici da tutto il mondo.

Trento: economia

Trento è passata da città industriale a

centro terziario con una buona attività industriale nella zona periferica di Trento Nord ed una vasta attività agricola (mele, uva) nelle campagne della periferia di Trento Sud. Molto importante è anche il turismo (culturale ed escursionistico).

Il settore tradizionalmente più ricco e redditizio è in ogni caso il commercio (si veda la zona centrale della città e la zona dei centri commerciali a Trento Nord).

Nell'ultimo trentennio è diventato determinante il peso economico dell'ente Provincia e delle sue articolazioni, forte di una massa di risorse assegnate che ha eguali solo nella consorella Provincia di Bolzano ed in Valle d'Aosta. Oltre la metà dei lavoratori del comune di Trento è direttamente o indirettamente alle dipendenze di enti pubblici.

Grazie alla progressiva **creazione nell'ultimo ventennio di diversi centri di ricerca** (*FBK-Fondazione Bruno Kessler*, ente di ricerca della Provincia autonoma di Trento che opera nel campo scientifico tecnologico e delle scienze umane; *Trento RISE*, centro che promuove l'innovazione sociale attraverso la ricerca e la formazione; *FEM-Fondazione Edmund Mach*, fondato allo scopo di promuovere una rinascita dell'agricoltura tirolese), di laboratori ed alla sua università, **la città è stato soprannominata la "Silicon Valley delle Alpi"**.

**I MUSEI, LE MOSTRE E LE
MANIFESTAZIONI CULTURALI
FANNO DI TRENTO UN INTERESSANTE
POLO DI RIFERIMENTO
PER L'ARTE E LA CULTURA**

Terzo livello di indagine: la Valsugana

La Valsugana è una valle del Trentino Sud-orientale, confinante con le province di Vicenza e Belluno.

Questa vallata si può suddividere in due porzioni, ovvero l'Alta Valsugana, dominata da splendidi laghi che garantiscono possibilità di praticare sport e momenti di estremo relax e la Bassa Valsugana, stretta tra imponenti pareti rocciose, in parte ricoperte da boschi.

È delimitata a Sud dall'Altopiano di Asiago e dagli altipiani di Luserna, Lavarone e Folgaria e a Nord dalla catena del Lagorai; la sua estremità occidentale è prossima alla città di Trento e alla valle dell'Adige, mentre ad Est si incassa tra le montagne, restringendosi fra l'Altopiano di Asiago e il Monte Grappa e prendendo il nome di Canale di Brenta, sfocia poi nella Pianura padano-veneta nei pressi di Bassano del Grappa.

La geografia della valle è dominata dallo scorrere del fiume Brenta, che nasce dai laghi di Levico e di Caldonazzo, e prosegue in direzione Est, per poi sfociare nel mare Adriatico.

Importante è anche il corso del torrente Fersina, che passando per Pergine Valsugana si getta poi nel fiume Adige nella città di Trento.

Dal punto di vista orografico, la vallata è racchiusa da due catene montuose: a Nord dalla catena del Lagorai, che la separa dalla Valle di Fiemme; a Sud dalla catena Cima XII-Ortigara, che la separa dalla Provincia di Vicenza.

Tra le valli laterali della Valsugana si ricordano la Valle dei Mocheni, la Val di Sella e l'Altopiano del Tesino. La Bassa Valsugana, in particolare, è zona carsica, ricca di antri e grotte.

I principali comuni della Valsugana sono: Pergine, Levico, Borgo Valsugana (designato anche come capoluogo della Valle), Grigno, Roncegno e Strigno.

Le vie di accesso alla Valle:

In automobile con l'Autostrada A22 del Brennero, uscendo a Trento e percorrendo la Strada Statale 47, che in diversi tratti è a quattro corsie e che attraversa la valle per tutta la sua lunghezza.

La Strada Statale 47 collega direttamente Bassano del Grappa (e da qui Vicenza e Padova) e Trento, passando per Borgo Valsugana, Levico Terme e Pergine Valsugana. Strade minori collegano la valle con la Valle di Fiemme (attraverso il Passo Manghen) e con gli altipiani sul versante meridionale.

Borgo Valsugana dista circa 35 chilometri da Trento e 55 chilometri da Bassano del Grappa.



In treno con la Ferrovia della Valsugana lungo l'asse Trento-Bassano-Venezia con fermata a Borgo Valsugana.



In autobus con collegamenti plurigiornalieri che collegano tutte le località della Valsugana.



Non esistono aeroporti nei pressi della Valsugana. I più vicini sono quello di Treviso, che dista 110 chilometri, quello di Bolzano a 120 chilometri, 130 sono i chilometri che la separano da quello di Venezia, mentre l'aeroporto di Verona si trova a 150 chilometri dalla Valsugana.



Lungo la vallata si snoda anche una pista ciclabile, denominata *Ciclopista della Valsugana*. Essa è frutto dell'unione di diversi tratti di piste ciclabili comunali, permettendo attualmente di pedalare lungo un'infrastruttura viaria dedicata da Pergine Valsugana fino all'abitato di Primolano.

La Valsugana: storia

In virtù della sua **posizione chiave** per l'ingresso dal Veneto in Trentino, la Valsugana ha sempre avuto dal punto di vista storico, culturale ed economico una **notevole importanza**. In quanto terra di passaggio ha rappresentato una **cerniera tra la cultura italiana del Nord ed il mondo tedesco**. I primi abitatori furono i cacciatori preistorici che, quando ancora la Valle era per buona parte sommersa dai ghiacci dell'ultima glaciazione, si spingevano per cacce stagionali sui versanti dell'Altipiano dei Sette Comuni, ciò è dimostrato dai ritrovamenti, fatti negli anni ottanta del Novecento, di tracce di bivacchi ed insediamenti risalenti alla fine del *Paleolitico Superiore*, con testimonianze di antichissime frequentazioni neandertaliane collocabili ad oltre 40.000 anni fa.

È comunque a partire da epoche più vicine a noi, corrispondenti grosso modo alla *tarda età del bronzo*, che si insediano nella valle i primi nuclei abitativi stabili appartenenti a popolazioni retiche o gallo-venete ed euganee o addirittura etrusche.

La romanizzazione del territorio, avvenuta probabilmente verso il I secolo a. C., assegnerà tutta la Valsugana, chiamata *Ausuganea*, al *Municipium di Feltria della X Regio*, fatto estremamente importante che sarà alla base delle più tarde divisioni tra la Diocesi di Feltre e quella di Trento.

Il Cristianesimo, penetrato in forma sporadica nella Valle dal vicino Veneto nei primi secoli dopo Cristo per mezzo di militari e commercianti, trovò ampia e sistematica diffusione nel periodo compreso tra il IV ed il VI secolo.

Scarse ma non assenti sono le testimonianze storiche relative all'*Alto Medioevo* nonostante la Valsugana sia stata oggetto di un intenso traffico commerciale attuato attraverso l'antico percorso militare-statale della *via Claudia*. La distribuzione della popolazione, sensibilmente diminuita dopo il *medio e tardo impero*, a giudicare dalla citata povertà di testimonianze, era molto diversa da quella attuale. Gran parte del fondovalle era malsano e occupato da paludi, acquitrini e qualche lago, con scarsità di terre coltivabili.

Quando nel 476 d.C. cadde l'*Impero Romano d'Occidente*, la Valsugana venne assegnata al vescovato di Feltre. Nel tempestoso periodo che seguì, è stata oggetto di passaggi di schiere di armati, con occupazioni, distruzioni e saccheggi, al pari delle regioni contermini come il Veneto o la Valle dell'Adige più direttamente coinvolte, .

Durante il *Medioevo* la zona fu dominata dai Longobardi del Ducato di Trento, e dai Franchi, per poi essere contesa dai conti del Tirolo e dal Principato vescovile di Trento.

Superato il *Medioevo* si insedia nella zona più orientale il dominio della Repubblica di Venezia. Il ruolo strategico della Valsugana è attestato dalla presenza di numerosi castelli.

Dal 1412 la Valsugana entra nell'orbita del Tirolo. Ciò diede origine ad una seconda ondata di immigrazione tedesca (la prima risale al periodo tra il XIII e il XIV secolo).

Nel 1782 Giuseppe II (Imperatore del Sacro Romano Impero della Nazione Germanica) decretò il passaggio di Borgo dalla diocesi di Feltre a quella di Trento, che fu attuato nel 1786.

La rivoluzione francese e le conseguenti campagne napoleoniche coinvolsero per almeno due decenni anche la Valsugana. I passaggi di truppe, gli scontri, le sopraffazioni e tutto quello che seguì continuarono ancora per alcuni anni, fino alla *Pace di Luneville* del 1801 con cui si restituiva all'Austria il Trentino e tutta la Valsugana, dichiarando decaduto il principato vescovile di Trento.

Nel 1805 con la *pace di Presburgo*, seguita a nuove guerre, la Valsugana con il Trentino passava sotto il Regno di Baviera rimanendovi fino al 1810 quando, in seguito ad una nuova campagna napoleonica, veniva incorporata al Regno Italico.

Il dominio francese terminò nel 1813 con la rioccupazione delle truppe austriache del Trentino che con il *Congresso di Vienna*, il 7 aprile 1815, fu ufficialmente restituito all'Austria ed incorporato nella Provincia del Tirolo.

Nel 1866, durante la *Terza guerra d'Indipendenza* la Valsugana ebbe una notevole importanza e fu teatro di alcune fortunate azioni delle truppe italiane. I reparti italiani arrivarono fino alle porte di Trento, ma con la pace di Vienna del 25 Luglio dovettero ritirarsi e la Valsugana restò parte del Tirolo.

Un notevole progresso per lo sviluppo della Valle fu raggiunto nel 1896 con l'inaugurazione della ferrovia della Valsugana.

Dopo mezzo secolo di pace e relativa tranquillità il 28 luglio 1914 a Sarajevo viene assassinato l'erede al trono, l'arciduca Francesco Ferdinando: è la Prima Guerra Mondiale. Il 24 maggio 1915 l'Italia dichiara guerra all'Austria, le truppe italiane varcano il confine e la Valsugana si viene a trovare proprio sulla linea del fronte. Per vari mesi questa zona fu terra di nessuno, soggetta a bombardamenti ed incursioni di pattuglie. Tra l'aprile e il maggio del 1916 gli abitanti furono costretti a sfollare, in parte verso l'Austria, in parte verso l'Italia. Il 10 settembre 1919, con la firma del *Trattato di pace* tra Italia ed Austria, a Saint Germain, il Trentino, l'Alto Adige e l'Ampezzano passano dalla sovranità austriaca a quella italiana, e avviene così l'annessione di fatto al Regno d'Italia. Il 26 settembre 1920 viene promulgata la legge che sancisce l'annessione del Trentino all'Italia.

A testimonianza dell'**impatto della Grande Guerra sulla Valle**, vi è la presenza di numerosi forti militari. La Seconda guerra Mondiale, pur con tutti i disagi legati ad ogni conflitto, non toccò direttamente la Valsugana se non marginalmente nell'ultimo anno di guerra. Dopo l'8 settembre 1943 il Trentino, con le provincie di Belluno e di Bolzano, fu annesso al *Terzo Reich*, ciò sottopone i paesi ai bombardamenti degli alleati ed ai rastrellamenti dei tedeschi. Il 2 maggio 1945 gli americani entrarono a Borgo.

Passato il periodo di ricostruzione postbellica, la Valsugana, come il resto del Trentino e dell'Italia, venne investita all'inizio degli anni Sessanta da quello che fu definito il *boom economico*. Questo boom, se da un lato portò ad un notevole miglioramento del livello di vita, dall'altro, per la sua natura spontanea e caotica, concretizzata nello specifico da una notevole espansione edilizia che vedeva sorgere un po' ovunque strutture abitative, commerciali e produttive, contribuì in parte allo snaturamento dei centri storici.

La Valsugana: turismo

La Valsugana è **ricca di storia e cultura**, che traspare anche dai castelli che appaiono maestosi, inerpicati di solito su delle rupi.

Per valorizzare la *Via Claudia Augusta*, importante via di comunicazione tra il Mare Adriatico e le popolazioni germaniche, che passava anche per la Valle, è stato creato un **sentiero ciclo-pedonale che si estende fino al Tirolo ed alla Baviera**.

Dato l'impatto che la Prima Guerra Mondiale ha avuto su queste terre, lungo i vari paesini che sorgono qua e là nella vallata sono stati allestiti diversi musei dedicati all'argomento ed è possibile scorgere e visitare forti di guerra e trincee anche passeggiando in mezzo alla natura incontaminata, percorrendo i **sentieri della Grande Guerra**.

Molto pittoreschi sono anche i **tracciati della Val di Sella** e del **Circuito Sette Casare**.

In primavera ed in estate, tantissimi sono i sentieri da percorrere a piedi, in **mountain bike** o in sella ad un **cavallo**, con possibilità anche di compiere escursioni di più giorni, alloggiando nei rifugi, nei B&B e negli agriturismi disseminati lungo i percorsi. Mete molto apprezzate sono il **Lago di Caldonazzo** ed il **Lago di Levico**. Alle **terme** di Levico, di Roncigno e di Vetriolo, gli stabilimenti termali propongono cure terapeutiche e trattamenti di bellezza.

In inverno ci sono due **stazioni sciistiche**, *Panarotta 2002* e *Funivie Lagorai* distanti circa trenta chilometri l'una dall'altra che si propongono come valida alternativa ai super comprensori sciistici del Trentino. In tutta la Valsugana sono inoltre presenti diversi centri per la pratica dello **sci di fondo**.

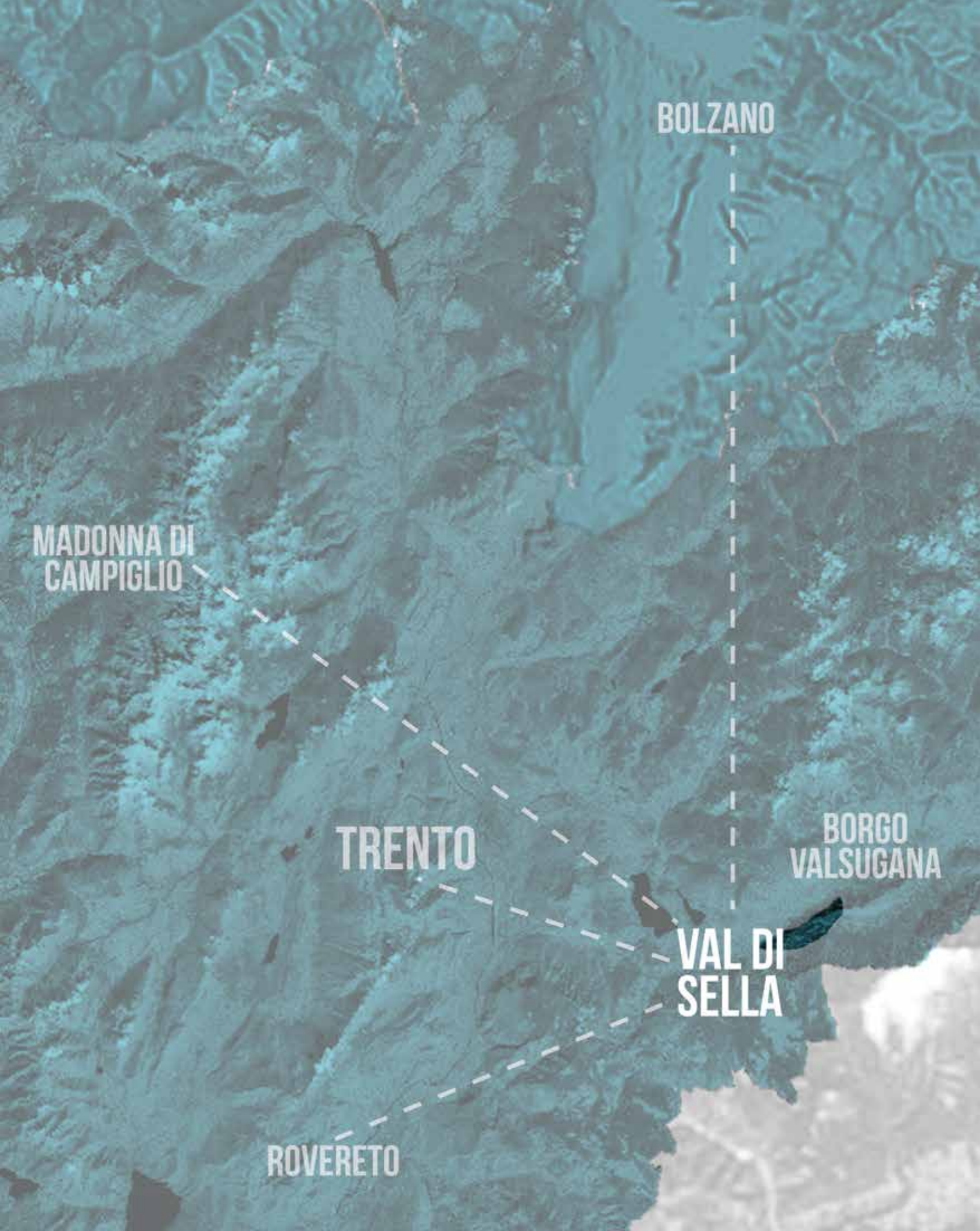
Quarto livello di indagine: la Val di Sella

Situata in Valsugana, con una superficie totale di circa seimila ettari, fa parte del territorio catastale del comune di Borgo Valsugana, essa non ha alcun vero e proprio centro urbano abitato.

«Un po' "paradiso" in clorofilla, un po' "pinacoteca" *en plein air*, Sella seduce chiunque le si avvicini. Sia che il visitatore appartenga alla sempre più nutrita schiera degli escursionisti, sia che questa si confonda a quella categoria di persone che della natura e dell'arte trattengono emozioni intense, messaggi e sollecitazioni» (da *InfoBorgo*, guida turistico-culturale della Valsugana).

Ogni ospite della "valle beata", infatti, è attratto da quella sua impercettibile, sublime mescolanza di elementi apparentemente nascosti che solo pochi luoghi sanno offrire: **armonia di spazi, di forme, di luci e colori**. Rarità assolute che si traducono in momenti incancellabili di letizia e di benessere interno. Qualcuno, s'appaga del **verde aperto del fondovalle**, addomesticato dall'opera dell'uomo e punteggiato da romantiche costruzioni dal sapore passato; altri, s'accontentano della frescura innata dei suoi **boschi selvaggi** o della solennità dei colossi vegetali presenti. C'è, poi, chi s'addentra tra le sue guglie tremendamente belle da pochi raggiungibili e chi, invece, è attirato da preziosità geologiche, faunistiche oppure botaniche esistenti.

In un signorile Ottocento, **Francesco Ambrosi**, naturalista eccelso, la setacciò per queste sue peculiarità biologiche mentre **Vittoria Aganoor**, poetessa italiana, ne cantò le grazie del paesaggio alpestre e dei suoi fiori che "han del cielo il riso", **Giovanni Segantini**, pittore ancor adolescente, ne trasse ispirazione per i suoi futuri, mirabili dipinti ed **Alcide De Gasperi**, "padre d'Europa", elesse la Val di Sella a sua dimora preferita.



BOLZANO

**MADONNA DI
CAMPIGLIO**

TRENTO

**BORGO
VALSUGANA**

**VAL DI
SELLA**

ROVERETO

L'area di progetto: il Parco ArteSella

Nel suggestivo scenario del Trentino **paesaggi di singolare bellezza e spazi museali straordinari**, non solo per le preziose collezioni di opere che raccolgono, ma per il modo in cui queste vengono presentate al visitatore, coinvolto in un processo di attiva partecipazione, **convivono felicemente, potenziandosi reciprocamente.**

È in questo particolare ed affascinante contesto che va considerato l'itinerario proposto da *ArteSella*, insieme capace di scoprire un paesaggio alpino tra i più affascinanti della regione e di proporre un'**inedita, avanzata e concreta concezione museografica.**

In un percorso di circa tre chilometri trovano collocazione gli interventi che, nel corso degli anni, artisti provenienti da ogni parte del mondo, protagonisti della nuova area di ricerca ormai internazionalmente identificata come

Art in Nature, hanno realizzato, mettendo in un produttivo confronto creativa sperimentazione artistica ed ambiente naturale, secondo una **concordanza di intenzioni poetiche e di strategie realizzative** mai sovrapposte.

A conclusione di questo fascinioso itinerario la *Cattedrale Vegetale* di Giuliano Mauri, la più frequentata e, giustamente, famosa tra le installazioni promosse e conservate da *ArteSella*, fornisce un chiaro significato all'intero percorso che si sviluppa in diversi siti e tracciati in tutta l'area di Sella Valsugana: **l'incontro con l'ambiente naturale non è occasione di una passiva, anche se ammirata, contemplazione, ma un'espansione creativa del modo di ognuno di sentirsi partecipe di una realtà in cui comunicazione artistica e coinvolgimento nell'habitat ambientale non risultano in alcun modo separabili.**

An aerial photograph of a mountain valley, showing a winding road and a dense forest of evergreen trees. The image is overlaid with a semi-transparent teal color.

ARTE SELLA

QUOTA S.L.M.: 1000 M

**MALGA COSTA È RAGGIUNGIBILE IN AUTO
DISTANZA DA BORGO VALSUGANA: 7 KM**

**NEI PRESSI DELL'AREA ESPOSITIVA
SONO PRESENTI 2 RISTORANTI
OLTRE A VARIE AREE PIC-NIC**

ArteSella nasce nel 1986, da un pensiero comune a Carlotta Strobele, Emanuele Montibeller ed Enrico Ferrari. Col tempo questo pensiero si concretizza fino a definirsi e a prendere la consistenza di una sfida. La manifestazione si è posta fin dall'inizio come **esposizione qualificata di opere d'arte**, ma anche e soprattutto come **processo creativo nella natura**.

Alla **fine degli anni Sessanta** del Novecento, lo spirito di rivolta della nuova generazione manifestato dappertutto, si traduce in modo più particolare in una **critica radicale del mercato artistico e dei circuiti tradizionali atelier-galleria-museo**. Per evitare sia che le opere d'arte vengano considerate come semplici beni di consumo, sia alle limitazioni dell'oggetto d'arte autonomo fine a sé stesso, **numerosi artisti si sono orientati verso il paesaggio**. Non si trattava però di un semplice ritorno al piacere estetico della natura: questi artisti riaffermavano tutta l'**importanza della natura come paesaggio** e miravano a **far uscire l'arte dalle gallerie e dai musei**, in modo da svincolarla dai legami con il prestigio sociale e con l'attività del mercato. È proprio accogliendo tale **rinnovamento culturale e morale** di una parte della società artistica, che *ArteSella* è stata pensata e creata. Questa nuova concezione dell'arte privilegia l'utilizzo esclusivo di materiali naturali, come legno, foglie, rami, radici e pietre. Dunque essa rappresenta una sorta di "ritorno alle origini", al periodo preistorico, durante il quale il solo materiale a disposizione dell'uomo per esprimere la propria vena artistica, era proprio ciò che la natura poteva offrirgli.

Inizialmente l'obiettivo degli ideatori era quello di sviluppare un'**iniziativa culturale che avesse lo scopo di promuovere lo sviluppo locale attraverso un'ottica innovativa di valorizzazione dell'Arte nella Natura**. Molto presto emerse l'esigenza di sostenere la

manifestazione con un'organizzazione valida ed in grado di affrontare le difficoltà strutturali e gestionali che cominciavano a presentarsi, nell'ottobre 1990 fu fondata, così, l'*Associazione ArteSella* che riunisce ancora oggi molte persone con sensibilità e competenze diverse, ma tutte motivate al progetto, le quali si impongono con grande curiosità rispetto alla natura, al suo "essere arte" e pensano al proprio ambiente quale occasione di crescita personale, sociale e culturale.

Alcuni anni dopo la sua nascita, il progetto, inizialmente delimitato all'area di Malga Costa, si è sviluppato lungo una strada forestale sul versante Sud del Monte Armentera: si è così delineato un percorso chiamato *ARTENATURA* lungo il quale il visitatore può vedere le opere ed allo stesso tempo godere delle particolarità ambientali del luogo: boschi con alberi monumentali, zone rocciose, prati e biotopi.

«Il senso del tempo, il contatto con il "tutto", la capacità di creare e sentire le relazioni, sono intorno a noi mentre percorriamo il sentiero *ARTENATURA*: a noi la capacità di penetrarvi con disponibilità e serenità, consapevoli di lasciare tracce indelebili nel paesaggio, ma anche di poter essere beneficamente "inquinati" dalle voci della natura, dalla sensibilità e profondità che gli uomini sanno manifestare attraverso i linguaggi dell'arte» (Laura Tomasselli, presidente di *ArteSella*).

ArteSella, "esperienza di arte nella natura", rappresenta un **appuntamento biennale di ricerca e di sperimentazione a livello internazionale, unico in Italia**.

Alcuni artisti di fama internazionale, scelti per la disponibilità alla ricerca e per la particolare sensibilità a trattare il tema della natura nella loro ricerca, vengono invitati a partecipare alla trasformazione ed all'appropriazione di un paesaggio incontaminato. Progettano un

intervento dedicato agli spazi della “magica e selvaggia” Val di Sella e, una volta sul posto, lavorano per adeguare il proprio concetto alla specifica stagione ed al luogo dell'intervento. Dall'astrazione del pensiero teorico, il momento dell'azione assume la consistenza di oggetto artistico teso ad intervenire in un luogo peculiare dell'arte contemporanea.

ArteSella significa **far vivere la memoria del luogo nell'interpretazione di artisti**, di diversa formazione e provenienza, che esprimono il loro lavoro attraverso fasi differenti: il progetto, la creazione, la documentazione.

Ad *ArteSella* non è un solo artista che opera nel paesaggio, ma un gruppo di artisti, diversi per provenienza nazionale e per modalità operative. Ognuno interviene con la propria sperimentata strategia strutturante, mettendo in atto una propria aperta poetica. Questa condizione non porta ad una indistinta sommaria unificante, quanto, piuttosto, ad una sorta di esaltazione delle differenze (di intonazione complessiva è di trattamento dei materiali), le tecniche impiegate si rivelano un apprendimento significativo di specificazione. Sono libere manipolazioni creative, ma utilizzano anche spesso le procedure primarie della cultura materiale. Si realizza così un trapasso e, più spesso, un vitale sprofondamento dalle sofisticazioni artificiali della cultura visuale, delle apparenze e delle illusioni.

Nel tempo, **più di trecento artisti** si sono avvicinati in questo percorso, consegnando alla Val di Sella ed alle cure dell'*Associazione ArteSella* il loro lavoro.

Negli anni il tempo ha cancellato opere, gesti, presenze, ma ha consolidato e chiarito meglio alcune felici intuizioni che l'*Associazione* ha avuto fin dall'inizio, quali **la scelta del luogo, che ancora oggi si presenta affascinante e selvaggio: la presenza di *ArteSella* ha senz'altro contribuito a tutelarlo e valorizzarlo**, facendolo conoscere ed amare ai

numerosi visitatori; la **concretizzazione di un importante progetto culturale ed artistico che nel tempo è cresciuto e che gradualmente ha trovato un grande consenso fra gli esperti** ed infine la scelta degli artisti che, visti nel loro insieme, rappresentano una vera “summa” di quanto di meglio il movimento culturale dell'*Arte nella Natura* può esprimere oggi a livello mondiale.

La passeggiata lungo il sentiero di *ArteSella* diventa, per il visitatore che vuole lasciarsi guidare, itinerario sia attraverso il tempo e le stagioni che trasformano e modificano, sia attraverso il lavoro e la creatività dell'uomo nella natura. L'atto creativo è comunicazione: l'artista legge la realtà e ce la restituisce in una luce genialmente nuova e diversa; gli elementi della natura, sempre uguali nella loro essenza, nelle opere degli artisti di *ArteSella* sono in grado di riproporsi ai nostri occhi rinnovati e vivificati, dalla nuova forma data del genio umano che ce ne svela nuove meraviglie e fa risuonare in noi echi lontani di antichi archetipi che ci legano con un filo invisibile ed indissolubile al lavoro, all'esperienza ed alla creatività che da sempre gli uomini mettono in atto nel loro sforzo di non limitarsi a vivere e subire il quotidiano, ma di elevarlo a nutrimento della mente e dell'anima.

In un **luogo eccentrico rispetto alle convenzioni dell'arte e della cultura**, i visitatori sono invitati ad intraprendere un percorso che non vuole essere solo un cammino strutturato nel bosco. *ArteSella* invita a stare nella natura con un atteggiamento né di dominio o sfruttamento, né in modo meramente contemplativo. Attraverso la **contaminazione che le opere d'arte lasciano nell'ambiente**, gli artisti invitano a **ristabilire un contatto vivificante con la natura, un'alleanza decisiva tra l'uomo e l'ambiente che ci circonda**.

**PIETRA, LEGNO, ACQUA, ARBUSTI, FOGLIE E TERRA VENGONO ASSEMBLATI
DENTRO COMPLESSI MANUFATTI CHE NON RISULTANO ESTRANEI ALL'AMBIENTE,
PUR DENUNCIANDO OGNI VOLTA UN'ANTROPICA CONSISTENZA DI ARTEFATTI.**

QUI IL PAESAGGIO NON INVITA ALLA CONTEMPLAZIONE, MA ALL'IMMERSIONE

ONE SENSORIALE.

Contenitore per sguardi, Roberto Conte, 2012



ArteSella si pone non solo come esposizione qualificata di opere d'arte, ma anche e soprattutto come **processo creativo**: l'opera è seguita giorno per giorno nel suo crescere e l'intervento dell'artista deve esprimere il rapporto con la natura traendo da essa ispirazione e stimolo.

La presenza di numerose opere di importanti artisti ha fatto sì che Malga Costa divenisse un vero e proprio centro culturale in cui, sempre più spesso, *ArteSella* viene identificata come possibilità, spazio, occasione di sperimentazione e crescita creativa per molti altri progetti culturali, in continuo dialogo ed ascolto con i mondi della musica, dello spettacolo, della fotografia e della cultura nelle sue molteplici discipline. La manifestazione si conferma sempre più come **laboratorio di nuove visioni**, in cui i giovani creativi hanno la possibilità di rendere concreto il loro "fare artistico", accanto ad artisti già noti nel campo dell'*Art in Nature*.

Fondamentale per *ArteSella* è il **dialogo con il mondo della cultura trentino, nazionale ed internazionale**. L'Associazione ha difatti recentemente stipulato un accordo triennale di collaborazione con il FAI Italiano. La rete di relazioni si estende anche a livello internazionale, con l'avvio di un **network europeo di parchi d'arte ambientale**, cofinanziato dalla Cultural Executive Agency dell'Unione Europea, del quale *ArteSella* è protagonista assieme a Yorkshire Sculpture Park (UK), Springhornof Project (DE), Fundacion NMAC (SP), Centrum Rzezby Polskiej (PO).

***ArteSella* si conferma sempre più come interlocutore e risorsa per il territorio**, come confermato dalle collaborazioni in corso con APT Valsugana, con l'Università degli studi di Trento e con le categorie economiche di Borgo Valsugana. La sempre maggior affluenza di visitatori registrata negli ultimi anni, ha portato l'Associazione a rivolgere un'attenzione particolare ad **incrementare i servizi di accoglienza ed informazione al pubblico**, con

progetti specifici di **mobilità sostenibile** in Val di Sella e con il rafforzamento di una rete, già molto strutturata, con gli operatori turistici della Valsugana.

«In momenti come questo in cui i temi dell'ecologia e della conservazione dell'ambiente si contrappongono violentemente e drammaticamente all'idea di sfruttamento sconsiderato delle risorse e di consumo sfrenato, sembra particolarmente opportuno perseverare nel piccolo, ma ambizioso progetto iniziale di *ArteSella* e, possibilmente, articolarlo ulteriormente con la necessaria attenzione e responsabilità. **Non deve sembrare superfluo che una manifestazione culturale di arte contemporanea dia il proprio contributo a questioni che interessano tutta la società**, soprattutto in tempi di globalizzazione, tanto più se si pensa che il rapporto tra arte e natura è un tema che è mutato nella percezione e produzione degli artisti e dei critici con il mutare della riflessione sull'uomo, sull'ambiente e sulla bellezza» (Laura Tomaselli, presidente di *ArteSella*).

Il progetto messo in piedi da *ArteSella* trova la sua **reale dimensione di idea visionaria attraverso la posta in gioco politica che esso suscita e la sua portata di pianificazione regionale**. Il principio stesso di **ravvivare una valle** che era praticamente lasciata l'abbandono, **facendola riscoprire attraverso un percorso artistico**, è una proposta rara ed un vero e proprio successo per la sua grande qualità culturale e per la sua ampiezza internazionale.

Questa realizzazione rappresenta un modello di recupero di superfici di questo tipo, che si possono anche fare rivivere grazie a delle operazioni consacrate al divertimento, all'educazione ed alla cultura.

ArteSella è l'esempio perfetto di iniziativa ricca di senso e di futuro, un'iniziativa che merita un sostegno importante dal momento che si tratta di un **progetto sia turistico, sia cul-**

turale.

L'interesse e l'impegno degli organizzatori e degli artisti partecipanti hanno permesso a questo progetto ambizioso di divenire un'esposizione d'arte contemporanea qualificata e riconosciuta a livello internazionale.

Dal punto di vista della **classificazione "museologica"**, *ArteSella* non è ancora stata però ancora catalogata dagli organi competenti. **Questa manifestazione, infatti, non può essere considerata un parco-museo né un ecomuseo per svariati motivi.** Prima di tutto perché in un *parco-museo* il visitatore trova solitamente delle sculture che sono preservate dalla loro distruzione, tali opere sono permanenti, sono difese e protette da tutto ciò che potrebbe danneggiarle. Al contrario, **nel contesto di *ArteSella* i lavori artistici sono abbandonati alla natura ed al suo ciclo vitale** e dal momento che questi sono costituiti principalmente di legno, essi non sono eterni come una scultura di marmo, ma, soprattutto, quando si degradano non vengono ricostruiti, perché **il loro destino è esattamente quello di ritornare a far parte dell'ambiente naturale al quale inizialmente appartenevano.** *ArteSella*, inoltre, non è unicamente un museo senza muri, come è invece un ecomuseo, si tratta di un'esposizione di opere d'arte che avviene fra gli alberi della Valle di Sella, il cui **scopo principale non è quello di conservare delle testimonianze del passato, ma di creare una relazione contemporanea e futura fra Arte e Natura**, nel massimo rispetto del territorio locale e della sua vegetazione. Si può quindi affermare che, anche se si tratta di un progetto non ancora riconosciuto dal punto di vista museologico, ***ArteSella* rappresenta la realizzazione concreta di un sogno di tre amici che hanno dato vita ad una delle più importanti manifestazioni del movimento artistico Art in Nature.**

ARTE SELLA

"THE CONTEMPORARY MOUNTAIN"

UN PROCESSO CREATIVO UNICO,
**CHE NELL'ARCO
DI UN CAMMINO
PIÙ CHE VENTENNALE
HA VISTO INCONTRARSI
LINGUAGGI ARTISTICI,
SENSIBILITÀ
ED ISPIRAZIONI
DIVERSE,
ACCOMUNATE DAL
DESIDERIO DI INTESSERE
UN FECONDO E CONTINUO
DIALOGO
TRA LA CREATIVITÀ ED
IL MONDO NATURALE.**

**LO SGUARDO ATTONITO DAVANTI ALL'AMPIEZZA DEL PAESAGGIO
E POI, VIA VIA, LA SCOPERTA DELLE OPERE,
NATE COME PER PARTENOGENESI FRA GLI ALBERI, IN MEZZO AI CESPUGLI,
DA SCOPRIRE QUASI PER CASO E SENZA CHIASSOSE SEGNALAZIONI.**




Chiocciola, Alfio Bonanno, 2012




LE OPERE PRESENTATE IN VAL DI SELLA
HANNO UN CARATTERE ALTAMENTE PROVVISORIO
E SONO ASSOLUTAMENTE SOTTOMESSE
ALLE CONDIZIONI DI ESPRESSIONE DEI CICLI NATURALI,
PASSANDO DALLA LORO COMPIUTEZZA ALLA DEGRADAZIONE,
VERSO LA LORO INELUTTABILE SCOMPARSA.

Lupi, Sally Matthews, 2002


A photograph of a forest in autumn. The ground is covered in a thick layer of fallen brown leaves. A large, dark tree trunk stands prominently in the center-right foreground. In the bottom foreground, there is a stack of cut logs. The background shows more trees and a glimpse of a wooden structure. The lighting is soft, suggesting a late afternoon or early morning setting.

LA STRETTA VICINANZA
CON L'AMBIENTE DIVENTA
NON UN GIOCO DI
POSITIVE SOVRAPPOSIZIONI,
MA IL DETERMINARSI
DI INERENZE.



L'IMPORTANTE PER ARTESELLA
NON È ESCLUSIVAMENTE L'OGGETTO
D'ARTE IN SÉ, MA, BENSÌ, IL MOMENTO
IN CUI QUEST'OPERA VIVE
CON LA NATURA E CON L'UOMO CHE
LA COSTRUISCE E LA CONTEMPLA.

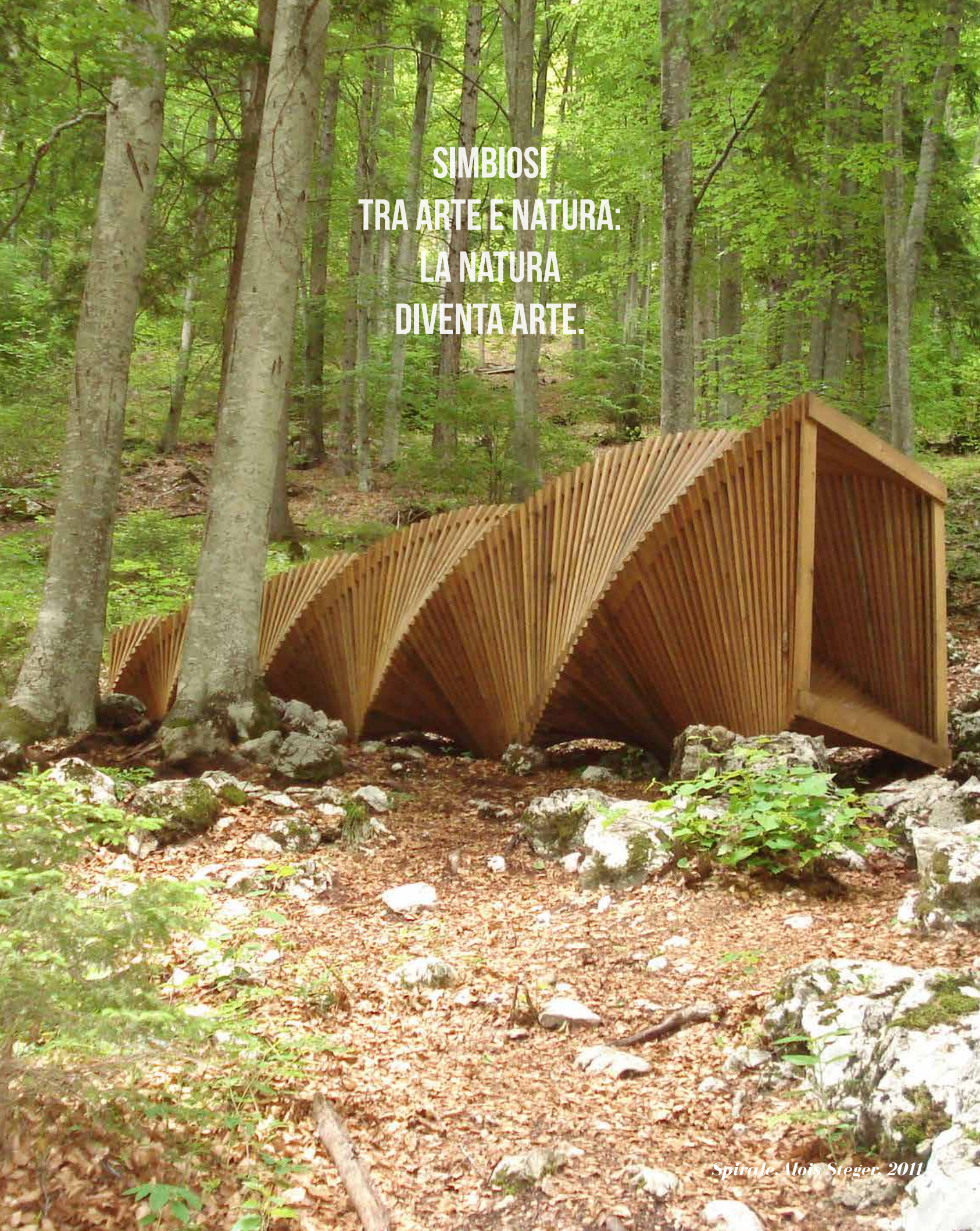
Le ballerine, Armin Schubert, 2008

A large, conical sculpture made of stacked logs and branches, covered in moss, situated in a forest. The sculpture is composed of numerous logs and branches stacked in a circular, conical pattern. The logs are dark brown and the branches are lighter brown. The sculpture is covered in a thick layer of green moss, particularly on the lower half. The background is a dense forest of tall, thin trees with green foliage. The ground is covered in brown leaves and twigs.

**ARTESELLA È
UN'ESPERIENZA
DELLA NATURA
NELLA NATURA.
CRESCHE DA UN'IDEA
CHE CONFERMA
LA CASUALITÀ
DEL SUO DIVENIRE
E, DI VOLTA IN VOLTA,
TROVA E RISCOPRE
UNA DEFINIZIONE
SEMPRE PIÙ SPECIFICA
DELLA SUA IDENTITÀ.**

Nucleo.Armin Schubert, 2000

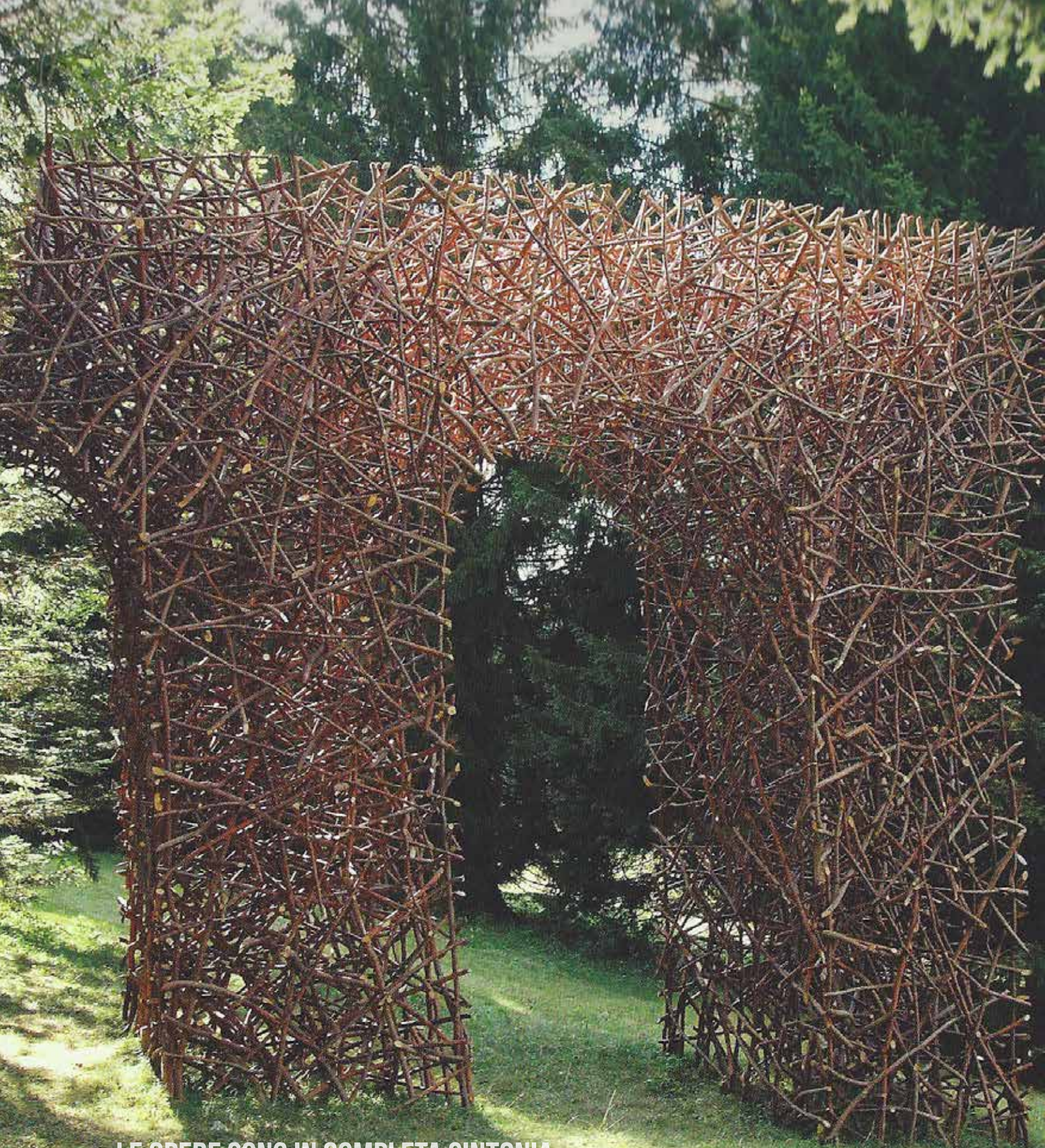
**SIMBIOSI
TRA ARTE E NATURA:
LA NATURA
DIVENTA ARTE.**





L'ACCOSTAMENTO ALL'AMBIENTE
NATURALE COME CAMPO
DI PRODUZIONE ARTISTICA,
IMPLICA CONOSCENZA ED ATTENZIONE
PER OGNI GESTO ED AZIONE CHE LÌ
VENGANO REALIZZATI.
LA SCELTA DEI MATERIALI,
DELLE CROMIE, DEI PERCORSI
E PERSINO DEI PUNTI DI VISTA
È OBBLIGATA A TENERNE CONTO.

Pietre, Francois Lelong, 2008



LE OPERE SONO IN COMPLETA SINTONIA
CON IL GENIUS LOCI DELLA VALLE.

L'acquedotto, Jaakko Pernu, 2008

**SCOPRIRE L'ARTE CHE SI CELA IN TUTTE LE FORME DELLA NATURA,
FARE ARTE CON PEZZI DELLA NATURA
ED ABBANDONARE LE OPERE COSÌ PRODOTTE AL RITMO DEL TEMPO,
SCOPRIRE COSA POTESSERO SUGGERIRE QUEI LUOGHI A NOI NOTI E CARI
AD ARTISTI PROVENIENTI DA PAESI E DA ESPERIENZE DIVERSE,
ABITUATI AD ALTRI ALBERI, AD ALTRI SASSI, AD ALTRE ACQUE, AD ALTRE FOGLIE,
AD ALTRI CIELI, AD ALTRE LUCI. (ENRICO FERRARI, COFONDATORE DI ARTESELLA)**






Sisifo, Bob Verschueren, 2012


ARTESELLA INDAGA IL RAPPORTO
TRA ARTE E NATURA,
IN PARTICOLARE
LA MANIPOLAZIONE E L'INTERVENTO
SULLA FISICITÀ DELLA NATURA.

Nido di Sella, Nils-Udo, 2008



L'ALCHIMIA SI È CREATA ED IL PERCORSO
RISULTA AFFASCINANTE, ARMONIOSO,
POETICO.

Flusso, Armin Schubert, 2000



ARTESELLA INVITA ALLA VISTA
DEI SUOI PERCORSI ESPOSITIVI
IN TUTTI MOMENTI DELL'ANNO:
IL MAGNIFICO CONTESTO NATURALE
RENDE LA VISIONE DELLE OPERE
SEMPRE DIVERSA E LE OCCASIONI
DI SCOPERTA SI MOLTIPLICANO CON
IL VARIARE DEI COLORI
E DELLE STAGIONI.
LE STESSE OPERE, LASCIATE
AL MUTAMENTO CHE LA NATURA
COMPIE, SONO COME NUOVE
OGNI VOLTA E CI RICORDANO
LA NOSTRA APPARTENENZA
AD UN UNICO CICLO VITALE.



Galleria di salici. Sanfte Strukturen, 2011





Cattedrale Vegetale.
Giuliano Mauri, 2001

“All’interno di questi artifici che io sto costruendo ci saranno delle piante di carpino. Costruisco artifici per accompagnare le piante nei vent’anni che servono loro per diventare adulte. Dopo questo tempo le strutture sono destinate a marcire, a diventare terra. Al loro posto, stante una potatura annuale, ci saranno ottanta piante a forma quasi di colonna, che ricorderanno comunque il mio lavoro. Quattro filari di alberi per la cattedrale che ho sempre sognato. Tra vent’anni la gente si accorgerà che c’è stata la creazione della natura che ha dialogato con l’uomo. Che è poi quello che l’uomo ha sempre fatto. La dimenticanza è solo la nostra di non sapere, di non riconoscere più”.

Con queste parole l’artista descrive la sua creazione vegetale, una cattedrale fatta di natura ed in essa totalmente integrata. Per queste ragioni la “cattedrale Vegetale” è a pieno titolo **un’opera che al suo interno fonde arte, progetto e natura.**

L’opera è stata presentata nel corso dell’edizione del 2001 di ArteSella, e di quest’ultima è stata la maggiore attrazione. È ubicata nei pressi di Malga Costa ed ha le dimensioni di una vera cattedrale gotica (la struttura ha un rettangolo di base di 82 metri per 15 e copre un’area di 1.230 metri quadrati), è composta da tre navate formate da ottanta colonne di rami intrecciati, alte dodici metri dalla sezione ottagonale e dal diametro di un metro; all’interno di ognuna è stato messo a dimora un giovane carpino (arbusto appartenente alla famiglia delle betulle). Le piante cresceranno di circa cinquanta centimetri all’anno e, grazie a sapienti tagli e potature, saranno adatte a formare, fra qualche anno, una vera e propria “Cattedrale Vegetale”.

DRILL
BITS

MISC

BRADS

CAPITOLO

03

Wrenches

SCREWS

LE STANZE IN KIT

I caratteri del progetto

Come affermato in precedenza, l'idea alla base di questo progetto è quella di creare una **struttura ricettiva "insolita"**, che risponda alle **necessità del turista contemporaneo**, esigente, sempre più alla ricerca di *esperienze*, di un contatto con la natura ed orientato verso stili di vita "verdi" ed ecologici. Ho pensato, quindi, che un "albergo tra gli alberi", possa essere una valida risposta a queste esigenze.

Sebbene, nei capitoli successivi, la struttura verrà inserita e presentata in un contesto ben definito, la mia intenzione è quella di creare degli spazi che possano trovare la loro ragion d'essere anche in altri luoghi, così da creare una sorta di **albergo diffuso di "stanze tra**

gli alberi".

Le strutture progettate seguono le linee guida della **bioedilizia**.

Di primaria importanza è stata, quindi, la scelta dei materiali e dei componenti, derivanti da materie prime rinnovabili e che richiedono un basso consumo di energia in fase di produzione, trasporto, messa in opera e smaltimento.

Ho cercato inoltre, di rendere le *stanze* quanto più possibile modulari, così da poter essere montate (e smontate) in tempi brevi e con relativa facilità. I vari elementi che le compongono saranno costruiti in cantiere, le parti saranno poi assemblate, issate e collegate agli impianti in loco.

LE STANZE TRA GLI ALBERI

PROGETTATE
SECONDO I CRITERI
DELLA BIOEDILIZIA

- ▶ MATERIALI
- ▶ TECNICHE COSTRUTTIVE

MODULARI
▶ PRATICITA' COSTRUTTIVA

REPLICABILI

ADATTABILI
A CONTESTI GEOGRAFICI
DIFFERENTI

Dal suono la forma

Seppur, al primo impatto, le costruzioni progettate ricordano la silhouette “semplice” di una nuvola (forma che comunque richiama l’aspetto onirico che questi spazi vogliono avere), in realtà la questione è un po’ più complessa: la sagoma delle strutture deriva, infatti, dalla forma di alcuni suoni.

Come sarà possibile osservare nel capitolo dedicato alle **stanze** (cap. 5) esse sono divise in **tre tipologie**: per una coppia, per una famiglia composta da quattro persone e per un gruppo di sei amici. Ad ognuna di loro ho scelto di assegnare un **suono della natura**, più precisamente quelli udibili in un bosco. Cinguettio, foglie mosse dal vento ed acqua di un torrente che scorre sono le “voci” che

ho utilizzato.

Analizzate da un equalizzatore grafico, le melodie sono diventate “linee curve” da cui, apportando lievi modifiche, al fine di renderne i caratteri più netti e riconoscibili, ho tratto i profili delle mie strutture.



*Questo argomento sarà nuovamente trattato e polesato nel quinto capitolo, in cui le stanze saranno analizzate singolarmente.

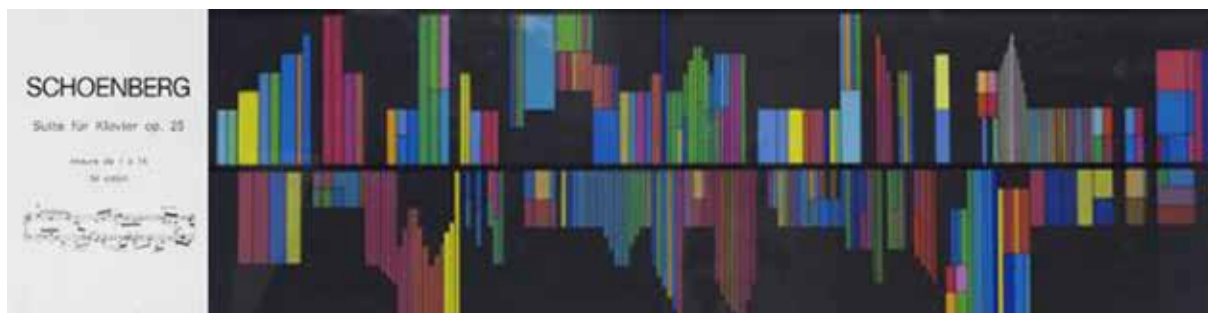
I “ritmi visivi” di Luigi Veronesi (Milano, 1908 - 1998)

Da secoli gli uomini cercano di creare rapporti interdisciplinari tra le arti, perché queste non restino linguaggi isolati, ma ciascuna si rafforzi con l’apporto dell’altra. Pittori e musicisti da tempo cercano di individuare possibili relazioni esistenti tra colori e suoni: «che esista una certa relazione del suono con il colore, questo fu sentito sempre» (J. Goethe).

Nel Cinquecento Arcimboldi compiva studi per tentare di trovare possibili relazioni fra i colori ed i suoni e, pur non riuscendo nel suo scopo, studiò i *gradi armonici* dei colori, aprendo così la strada alla lunga ricerca che ha portato nell’Ottocento all’elaborazione della *teoria armonica* dei complementari ed alla definizione del *cerchio cromatico armonico*. Sono noti numerosi tentativi di costruire strumenti capaci di abbinare i colori ai suoni, dal “clavicembalo oculare” del gesuita Padre Castel e del suo contemporaneo settecentesco Le Blon. Nel Novecento vari musicisti e pittori hanno proseguito questa ricerca, le loro idee erano idee innovatrici, ma l’abbinamento dei colori con i suoni era sempre deciso dal gusto espressivo dell’artista.

Attivo a Milano nella seconda metà del Novecento e grazie anche ad una tecnologia difficilmente reperibile negli anni precedenti, Veronesi dedica quindici anni di studi al tema della correlazione suono/colore, fino a pubblicarne i risultati nel 1977 in un opuscolo dal titolo “*Proposta per una ricerca sui rapporti fra suono e colore*”, in cui scrive: «Esaminando i fenomeni acustici e quelli cromatici, le rispettive metriche e le leggi che regolano entrambe le teorie armoniche, troviamo coincidenze e affinità. I due fenomeni hanno entrambi origine da vibrazioni che si propagano nello spazio con movimento ondulatorio». Il risultato è stato poi perfezionato rapportando la scala diatonica alla scala cromatica di dodici suoni, trovando così la lunghezza d’onda dei semitoni ed il loro colore corrispondente. Rapportando la tonalità dei suoni alla saturazione ed alla luminosità dei colori Veronesi ha “tradotto cromaticamente” tutta l’estensione della tastiera del pianoforte (strumento di riferimento scelto per motivi di semplificazione). Decise di rappresentare il suono con la forma rettangolare, perché «facilmente leggibile e sufficientemente astratta da non suggerire simboli ed analogie», e di tradurre la durata dei suoni con la grandezza da dare al rettangolo. Per indicare le pause ed i silenzi, scelse il grigio neutro perché tale tonalità «produce nell’occhio uno stato di equilibrio, una mancanza di eccitazione cromatica». Anche il volume dei suoni si tradusse in fattori dimensionali e la rappresentazione di un’armonia si rese possibile accostando verticalmente colori diversi, in modo da permettere all’occhio di compiere in maniera naturale la sintesi additiva.

Luigi Veronesi, Diagrammi musicali (trasposizioni cromatiche di partiture musicali).



L. Veronesi, Visualizzazione cromatica di “Suite für Klavier, op. 25” di A.F.W. Schönberg, 1979)

La tecnica costruttiva ed i materiali

Nel primo volume di questa tesi, si è potuto constatare come sia ormai necessario progettare e costruire nel rispetto dell'Ambiente.

La struttura ricettiva da me immaginata e studiata si pone tra gli obiettivi quello di attuare una sintesi dei principi della *bioarchitettura* precedentemente espressi. Le tecniche costruttive, i materiali e le tecnologie energetiche sono perciò state scelte con cura, così da utilizzare il più possibile componenti che richiedano un basso consumo di energia in fase di produzione, trasporto, messa in opera e smaltimento e derivanti da materie prime rinnovabili.

Avvalendomi di elementi ad incastro, ho cercato di utilizzare il più possibile il sistema di **montaggio "a secco"**, sicuramente il più *ecocompatibile* tra i metodi costruttivi.

La struttura ed i rivestimenti sono in **legno**. Questo viene considerato in assoluto il **materiale più rinnovabile in edilizia**, le sue caratteristiche fisico-chimiche fanno sì che questo materiale risulti perfettamente idoneo a creare spazi vitali ed equilibrati.

Il legno, è un perfetto **isolante termico**. Spesso, gli edifici di nuova generazione sono dotati di una struttura completamente in legno, trattato in modo opportuno per renderlo altamente ignifugo, le pareti, anch'esse in legno, sono poi rivestite sia internamente con il cartongesso, sia esternamente con i più svariati materiali per conferire la finitura desiderata: in tal modo si assicura un perfetto isolamento non soltanto d'inverno dal freddo, ma anche d'estate dal caldo, che si traduce in un evidente risparmio energetico. Altra eccezionale particolarità del legno, essendo altamente flessibile, è la sua

antisismicità. Inoltre, mentre il cemento, se sottoposto ad un **incendio**, provoca crolli e collassi senza preavviso, il legno li anticipa: una trave in ferro, ad alta temperatura, tende a modificarsi, a “rammollirsi”, mentre la stessa trave, ma in legno, brucia, rimanendo però intatta. Infine, a livello psicologico, la sua presenza negli ambienti trasmette una **sensazione di benessere** e comfort con effetti rilassanti e terapeutici sull’organismo.

Nell’ottica della replicabilità del progetto, ho scelto il legno anche per la sua facile reperibilità, adottando così una politica di *chilometro zero* e favorendo la contestualizzazione all’interno dello scenario locale.

Nelle stanze ulteriore isolamento termo-acustico si ottiene grazie all’uso della **lana di pecora**.

L’isolante in lana di pecora, utilizzato già nelle costruzioni primitive, è tornato *in auge* negli ultimi tempi e si ottiene a seguito di un processo di filatura: le fibre lunghe vengono separate da quelle corte, le prime vengono utilizzate nel settore tessile mentre le seconde vengono riciclate per coibentare gli edifici. In seguito, la lana viene sottoposta ad un processo di pulitura e l’attuale normativa prevede che sia trattata con speciali prodotti che ne garantiscano nel tempo la protezione dall’attacco di muffe, funghi, acari e termiti. È, quindi, **battericida** e non attira la polvere avendo una scarsa carica elettrostatica.

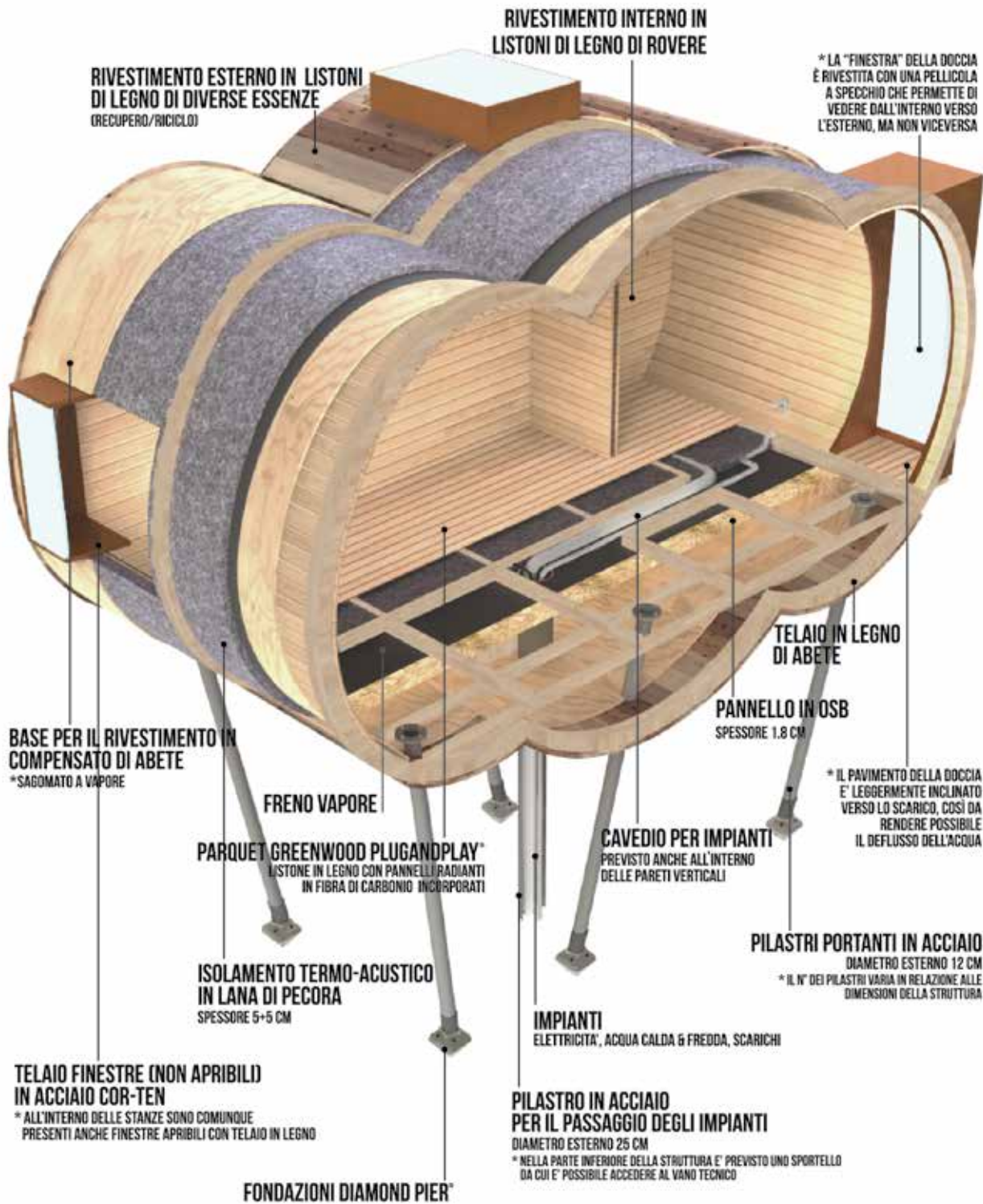
L’isolante viene prodotto in rotoli e può essere inserito all’interno di elementi architettonici orizzontali e verticali per migliorare le prestazioni termiche di muri, soffitti e pavimenti. Il prodotto è totalmente naturale e atossico e l’intera **filiere produttiva** è **a basso impatto ambientale**. La **fibra** ottenuta è infatti **ecologica e riciclabile**, imputrescibile e biocompatibile, elastica e priva di additivi sintetici, colle, resine e polistireni. Non permette fenomeni di condensa perché la lanolina, una cera che riveste le fibre, rende la lana idrorepellente, ma nello stesso tempo è un regolatore igrometrico dell’aria e mantiene costante il tasso di umidità degli ambienti. Ha una buona capacità ignifuga ed è privo di VOC (composti organici volatili). Possiede, inoltre, un’**elevata traspirabilità**, proprietà che le permette di filtrare e depurare l’aria rendendo salubri gli ambienti.

All’interno di un discorso ecologico più ampio la **questione energetica** non può certamente essere trascurata. Tra gli impianti attualmente presenti, il **motore Stirling** ha attirato la mia attenzione. Si tratta di un motore a combustione esterna che riduce le emissioni di CO₂ e permette di costruire, in abbinamento ad una caldaia, un **sistema di microgenerazione domestica, in grado di produrre calore e corrente elettrica contemporaneamente**. La sorgente di calore può essere di qualsiasi natura (metano, idrogeno, **biomasse** e calore solare), il che rende il motore Stirling utilizzabile in un gran numero di contesti. Un’altra sua caratteristica è la possibilità di funzionare senza ricorrere a valvole, il rumore che produce rimane così al di sotto dei 65dBA.

Va infine ricordata l’importanza di **ottimizzare la risorsa idrica** nel suo intero ciclo di utilizzo.

Recentemente si stanno compiendo studi approfonditi riguardo all’uso delle **alghe**. Si è così giunti alla definizione di un impianto sperimentale il cui meccanismo è semplice, ma efficace: si tratta di un serbatoio in cui vengono immerse delle alghe, alimentate dalle acque reflue. Come è noto, le alghe sono in grado di filtrare le sostanze nocive e produrre calore durante il processo di nutrimento. Questo **sistema di “depurazione” naturale delle acque di scarico** consente, quindi, di reimmettere le stesse acque nella rete (acque grigie) senza sovraccaricare il sistema fognario, e parallelamente, di **generare energia a zero emissioni** (e costi).

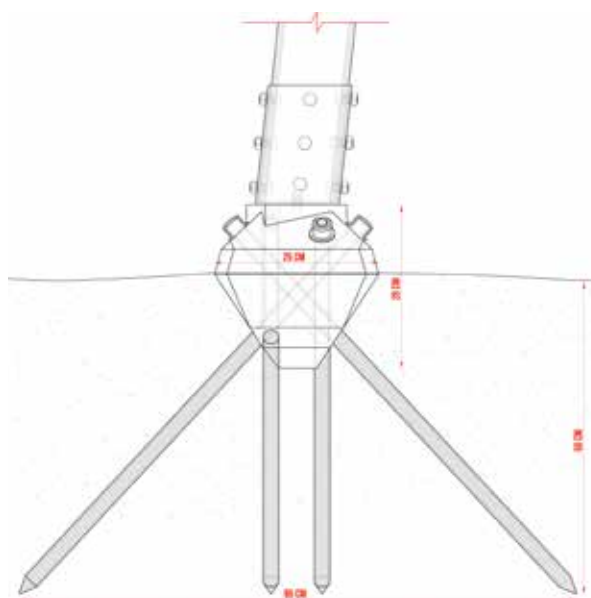
Spaccato assonometrico delle stanze



Le fondazioni Diamond Pier®

In questo progetto tutte gli edifici si avvalgono di questo interessante sistema di fondazioni, ciò perché, ritengo di primaria importanza che una struttura come quella in esame, che segue i principi della *bioarchitettura* e che, più in generale, si pone tra i suoi obiettivi il rispetto per l'Ambiente, abbia il minor impatto possibile nei confronti del territorio su cui si insedia.

Questo sistema infatti, **a fronte di un ottima solidità e tenuta statica, non necessita di scavi profondi, né, tantomeno, di cementificazioni.** Così, oltre a salvaguardare il luogo, si ottengono anche degli edifici "removibili", un "albergo temporaneo" e "riposizionabile", che è un altro degli aspetti importanti di questo progetto.



Il sistema Diamond Pier® è composto da un "diamante" di cemento, al cui interno, attraverso dei fori, passano quattro perni in acciaio che rimangono inclinati a 45°. Al di sopra della parte in cemento è posto un tubolare in acciaio a cui, per mezzo di bulloni, vengono fissati i pilastri.

La struttura, oltre ad essere estremamente solida e robusta, è di facile e veloce installazione. Inoltre, mantiene le sue prestazioni anche alle **basse temperature** ed in caso di congelamento del terreno.

CAPITOLO

04



MASTERPLAN DI PROGETTO

Introduzione al progetto

L'area destinata ad ospitare il progetto, ed a verificarne la fattibilità, si trova a poche decine di metri dal Parco ArteSella. Si tratta di un terreno dalla forma irregolare ai cui margini si estende un fitto bosco di abeti, alcuni alberi della stessa specie sono presenti anche nell'area in questione: sono quelli che accoglieranno le mie strutture.

Come ho avuto modo di illustrare precedentemente, si tratta di un luogo estremamente adatto ad ospitare il progetto in analisi. Prima di tutto, banalmente, perché è un bosco; secondo perché si trova in un'area ricca di **attrattive turistiche** quali arte, natura, storia, ed enogastronomia; terzo perché, pur essendo una zona con così tanto da offrire, **il suo**

potenziale non è stato ancora messo pienamente a frutto e questa struttura ricettiva "particolare", che sarebbe la prima di questo genere in Italia, potrebbe essere un **ulteriore punto di forza** in grado di attirare altri turisti.

In Trentino Alto-Adige, inoltre, **il tema della "casa sull'albero" è ultimamente molto sentito** e discusso proprio per via della sua attrattività turistica (oltre che per il coinvolgimento degli artigiani trentini). Infatti, la scorsa primavera **è stato approvato un ddl** per la costruzione di edifici di questo tipo che probabilmente, a breve, diventerà **legge**: sarà il **primo caso in Italia**.

L'ABETE

ALBERO SEMPREVERDE DI PRIMA GRANDEZZA

DIMENSIONI: RAGGIUNGE NELLE MIGLIORI CONDIZIONI STAZIONALI, 50 M ED OCCASIONALMENTE ANCHE 60 M DI ALTEZZA E CIRCONFERENZE DEL TRONCO DI 2 M

È MOLTO LONGEVO POTENDO VIVERE ANCHE OLTRE 500 ANNI

FUSTO: DRITTO E SLANCIATO CHE NELLE MIGLIORI CONDIZIONI È QUASI CILINDRICO PER OLTRE 20 M

CHIOMA: DI COLORE VERDE SCURO PUÒ AVERE PROFILO OGIVALE E DA TRIANGOLARE A QUASI CILINDRICA, IL CIMALE HA SEMPRE LA DOMINANZA ED ANCHE IN VECCHIAIA LA CIMA HA FORMA DI FRECCIA.

CRESCITA RADIALE ANNUA: 1-1.5 CM

L'ABETE È UNA SPECIE ADATTA AD OSPITARE UNA "CASA SULL'ALBERO".

DATA LA SUA "ROBUSTEZZA", IN PRESENZA DI PIÙ ESEMPLARI RAVVICINATI SI PUÒ INOLTRE UTILIZZARE PER PASSEGGIATE O STRUTTURE SOPRAELEVATE.

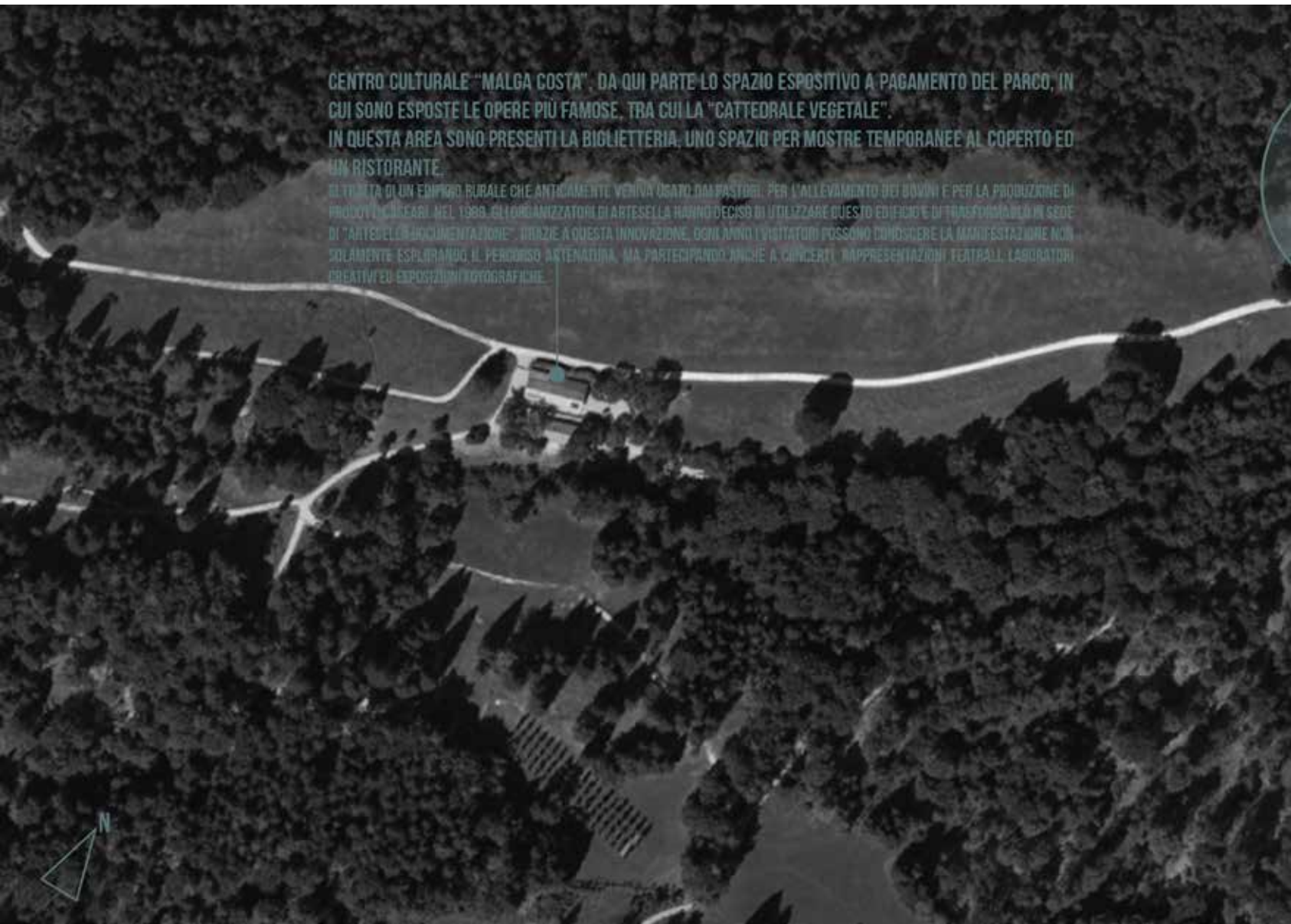
UNICO ELEMENTO DI "DIFFICILE GESTIONE" PUÒ ESSERE LA SUA CARATTERISTICA CHIOMA CHE NON LASCIA MOLTO SPAZIO PER UN'ABITAZIONE. LE STRUTTURE PROGETTATE RESTANO PERÒ AD UNA QUOTA PIUTTOSTO BASSA (CIRCA 5 M ALL'APICE DELLA COPERTURA), NECESSITANDO COSÌ DI UNO SFRONDAMENTO MINIMO DELL'ALBERO.

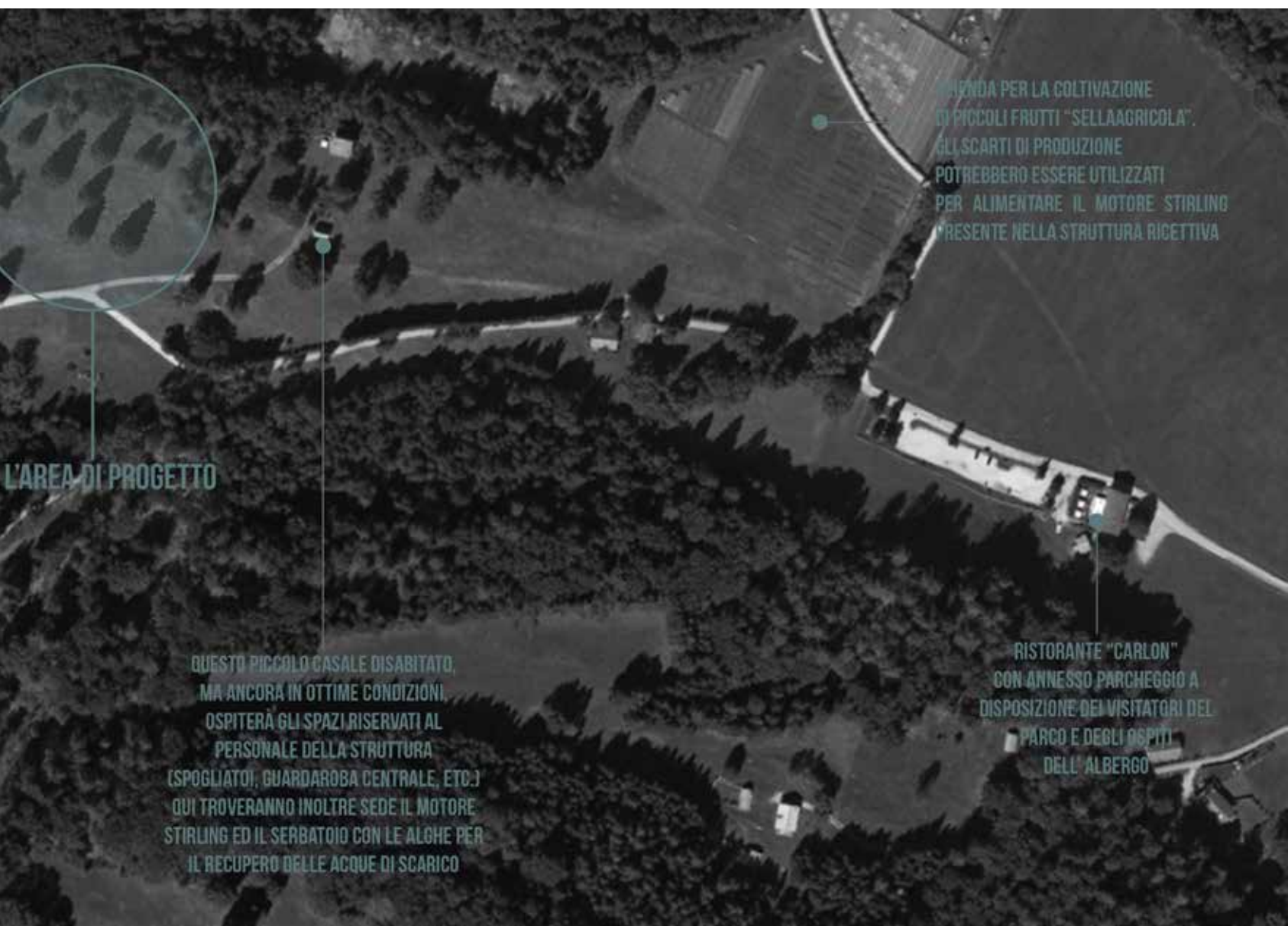
GLI ALBERI PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO SONO ALTI TRA I 25 ED I 40 M



**CENTRO CULTURALE "MALGA COSTA", DA QUI PARTE LO SPAZIO ESPOSITIVO A PAGAMENTO DEL PARCO, IN CUI SONO ESPOSTE LE OPERE PIÙ FAMOSE, TRA CUI LA "CATTEDRALE VEGETALE".
IN QUESTA AREA SONO PRESENTI LA BIGLIETTERIA, UNO SPAZIO PER MOSTRE TEMPORANEE AL COPERTO ED UN RISTORANTE.**

IL TITOLO DI UN EMPEDIO RURALE CHE ANTICAMENTE VENIVA USATO DAI PASTORI, PER L'ALLEVAMENTO DEI BOVINI E PER LA PRODUZIONE DI PRODOTTI CASEARI. NEL 1988, GLI ORGANIZZATORI DI ARTESELA HANNO DECISO DI UTILIZZARE QUESTO EDIFICIO E DI TRASFORMARLO IN SEDE DI "ARTE E L'ARCHITETTURA". GRAZIE A QUESTA INNOVAZIONE, OGNI ANNO I VISITATORI POSSONO GODERSI LA MANIFESTAZIONE NON SOLAMENTE ESPLORANDO IL PERCORSO ASENTATURA, MA PARTECIPANDO ANCHE A CONCERTI, RAPPRESENTAZIONI TEATRALI, LABORATORI CREATIVI ED ESPOSIZIONI FOTOGRAFICHE.





PIANETA PER LA COLTIVAZIONE
DI PICCOLI FRUTTI "SELLAAGRICOLA".
GLI SCARTI DI PRODUZIONE
POTREBBERO ESSERE UTILIZZATI
PER ALIMENTARE IL MOTORE STIRLING
PRESENTE NELLA STRUTTURA RICETTIVA

L'AREA DI PROGETTO

QUESTO PICCOLO CASALE DISABITATO,
MA ANCORA IN OTTIME CONDIZIONI,
OSPITERÀ GLI SPAZI RISERVATI AL
PERSONALE DELLA STRUTTURA
(SPOGLIATOI, GUARDAROBBA CENTRALE, ETC.)
QUI TROVERANNO INOLTRE SEDE IL MOTORE
STIRLING ED IL SERBATOIO CON LE ALGHE PER
IL RECUPERO DELLE ACQUE DI SCARICO

RISTORANTE "CARLON"
CON ANNESSO PARCHEGGIO A
DISPOSIZIONE DEI VISITATORI DEL
PARCO E DEGLI OSPITI
DELL' ALBERGO













La disposizione degli spazi

Identificata ed analizzata l'area di progetto, la prossima fase sarà dedicata alla **definizione degli spazi necessari** alla struttura, **in relazione alle esigenze** espresse in precedenza, e la loro collocazione all'interno del lotto di terreno e delle preesistenze.

Per rispondere alle complesse e diversificate esigenze del *turista contemporaneo*, la struttura dovrà essere in grado di soddisfare ospiti più o meno esigenti, offrendo strutture ed attrezzature a diversi "livelli di prestigio". Per tutti gli ospiti varrà comunque la formula alberghiera del *bed & breakfast*, ma le stanze saranno differenziate per dimensioni ed arredi. La gestione della attività ricettiva dovrà quindi seguire dei modelli già ben oliati e struttura-

ti, la tipologia adottata aiuterà a definire le attività necessarie e quindi ad individuare i soggetti indispensabili al funzionamento della stessa.

In conseguenza della tipologia scelta, si rende necessaria la presenza di uno spazio per la prima colazione che dovrà caratterizzarsi secondo i **principi di ecologia e territorialità** definiti.

La struttura si compone di sei camere, disposte a due a due e differenziate per tipologia di ospiti: coppie, famiglie e piccoli gruppi di amici. Questa suddivisione degli spazi è stata fatta al fine di soddisfare le necessità di tranquillità o, al contrario, di convivialità dei diversi target di ospiti.



CAMERE PER
6 PERSONE

CAMERE PER
2 PERSONE

CAMERE PER
4 PERSONE

RECEPTION &
PRIMA COLAZIONE

ARTESILLA

PARCHEGGIO

0 25 50 M





TORRI
PANORAMICHE

**RECEPTION &
PRIMA COLAZIONE**

**CAMERE PER
1 FAMIGLIA**

**PASSERELLE
SOSPESE**



**CAMERE PER
1 COPPIA**

**CAMERE PER
6 AMICI**

CAPITOLO

05

A close-up photograph of a door handle on a wooden door. The handle is a dark, rectangular plate with a circular cutout and a spherical knob. A small, rectangular sign is attached to the handle, featuring the word 'Zzzz...' written in a yellow, hand-drawn, chalk-like font. The lighting is warm and focused on the handle, creating a soft glow.

Zzzz...

LE CAMERE

Le camere

Nel primo volume di questa tesi, si è potuto constatare come sia ormai necessario progettare e costruire nel rispetto dell'Ambiente.

La struttura si compone di sei camere, disposte a due a due e differenziate per tipologia di ospiti: coppie, famiglie e piccoli gruppi di amici. Questa suddivisione degli spazi è stata fatta al fine di soddisfare le necessità di tranquillità o, al contrario, di convivialità dei diversi target di ospiti.

Avvalendomi di elementi ad incastro, ho cercato di utilizzare il più possibile il sistema di **montaggio "a secco"**, sicuramente il più *ecocompatibile* tra i metodi costruttivi.

La struttura ed i rivestimenti sono in **legno**. Questo viene considerato in assoluto il **materiale più rinnovabile in edilizia**, le sue caratteristiche fisico-chimiche fanno sì che questo materiale risulti perfettamente idoneo a creare spazi vitali ed equilibrati.

Il legno, è un perfetto **isolante termico**. Spesso, gli edifici di nuova generazione sono dotati di una struttura completamente in legno, trattato in modo opportuno per renderlo altamente ignifugo, le pareti, anch'esse in legno, sono poi rivestite sia internamente con il cartongesso, sia esternamente con i più svariati materiali per conferire la finitura desiderata: in tal modo si assicura un perfetto isolamento non soltanto d'inverno dal freddo, ma anche d'estate dal caldo, che si traduce in un evidente risparmio energetico. La struttura si compone di sei camere, disposte a due a due e differenziate per tipologia di ospiti: coppie, famiglie e piccoli gruppi di amici. Questa suddivisione degli spazi è stata fatta al fine di soddisfare le necessità di tranquillità o, al contrario, di convivialità.

CAMERE DIFFERENTI PER TARGET DIVERSI



LA COPPIA

- DIVERSE FASCE DI ETÀ
- RICERCA DI TRANQUILLITÀ E DI PRIVACY
- ▶ RELAX E COMFORT IMMERSI NELLA NATURA



LA FAMIGLIA

- COPPIA GIOVANE CON BAMBINI PICCOLI
- RICERCA DI ATTIVITÀ DA POTER SVOLGERE INSIEME
- ▶ L'ASPETTO LUDICO È FONDAMENTALE



IL GRUPPO DI AMICI

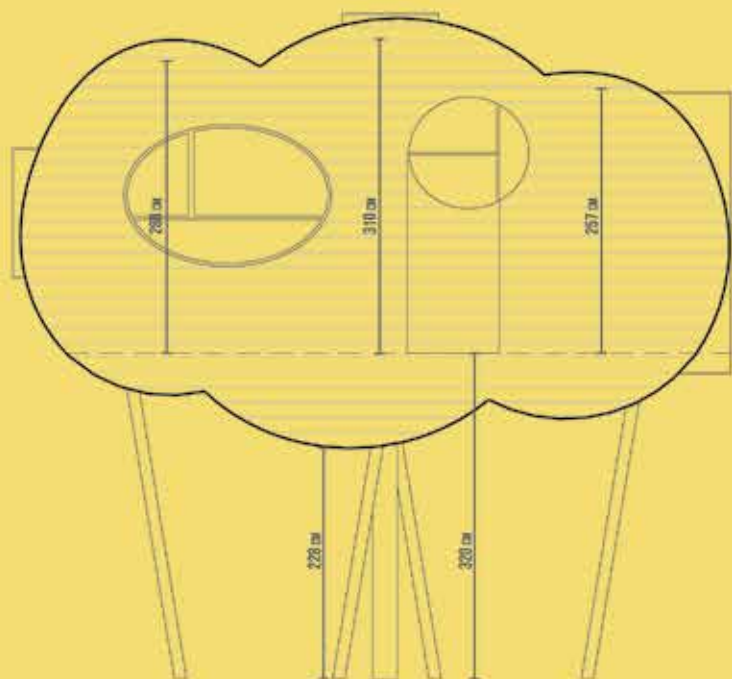
- PERSONE GIOVANI
- RICERCA DI AVVENTURA ED ESPERIENZE "INSOLITE"
- ▶ DIVERTIRSI INSIEME,
DISPONIBILITÀ ECONOMICA LIMITATA

Camera per una coppia

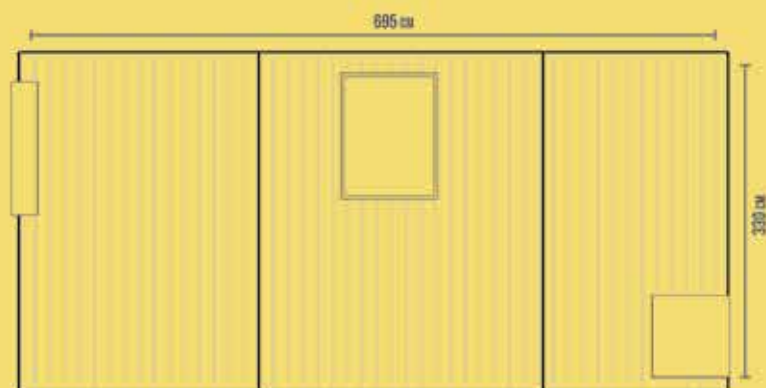
È la stanza che racchiude il target più ampio, l'essere "coppia" non definisce infatti la fascia d'età, l'idea progettuale si è quindi concentrata su quello che una coppia può ricercare: la ricerca di calma, relax ed intimità. In proporzione, è la camera più ampia, pensata quasi come una "suite", pur mantenendo, attraverso gli arredi e la loro disposizione, lo spirito "d'avventura" e l'aspetto un pò "incerto" di casa sull'albero.



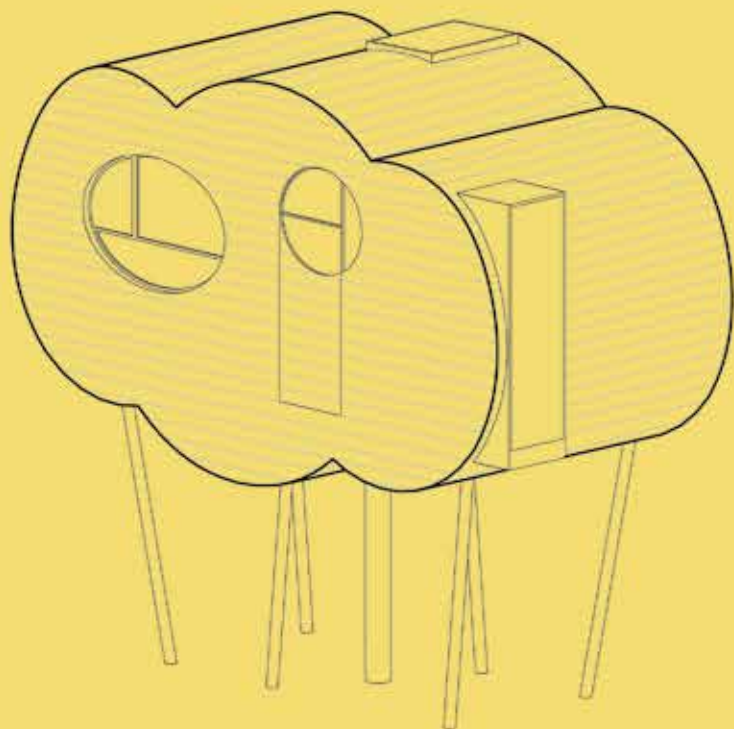
VISTA FRONTALE



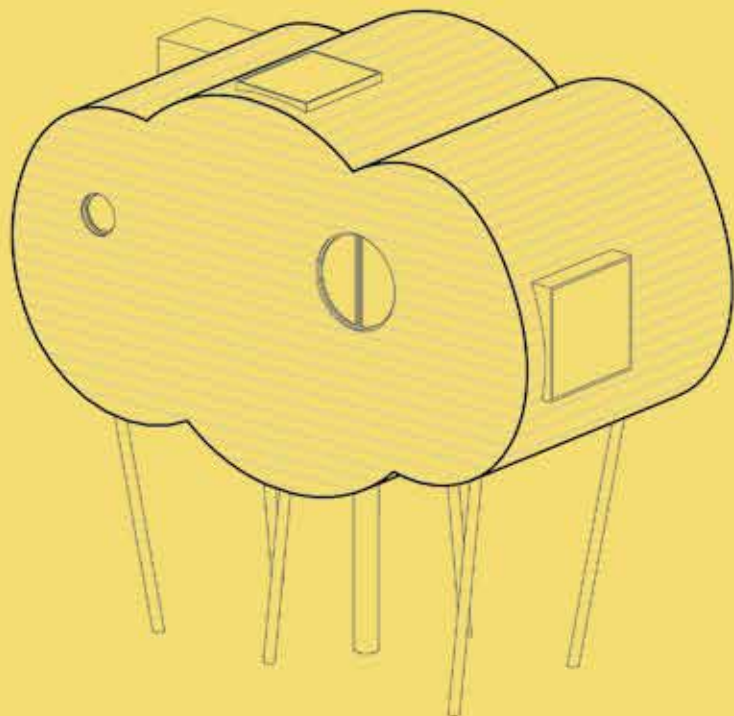
VISTA SUPERIORE



VISTA PROSPETTICA N-E



VISTA PROSPETTICA S-O



LAMPADA MARINAS BIRD LAMP, FAJNODESIGN

LETTO, FAVELA , EDRA (DESIGN

CUSCINO KNITTED, CLAIRE-ANNE O'BRIEN

TAPPETO FLYING SLIDE, NANIMARQUINA



ATTACCAPANNI 20 HANGERS, LIGNE ROSET

SGABELLO KNIT STOOL, CLAIRE-ANNE O'BRIEN

LAMPADA CEMENT WOOD, THINKK

F. E. H. CAMPANA)

LAMPADA BRACKET, NUD COLLECTION

SANITARI IN-TANK, ROCA
(IL WC HA LA CASSETTA DI SCARICO INCORPORATA)



ATTACCAPANNI DROPIT, NORMANN COPENHAGEN

LAVABO CAVALLETTO, ART CERAM



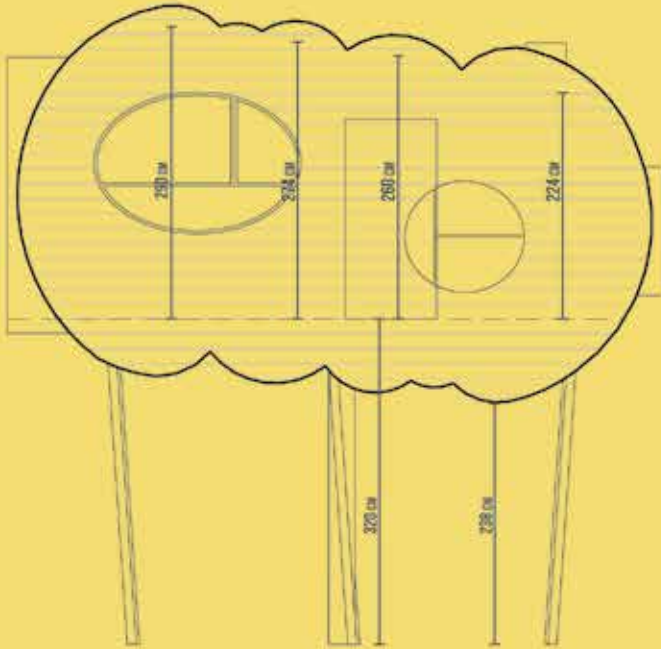


Camera per una famiglia

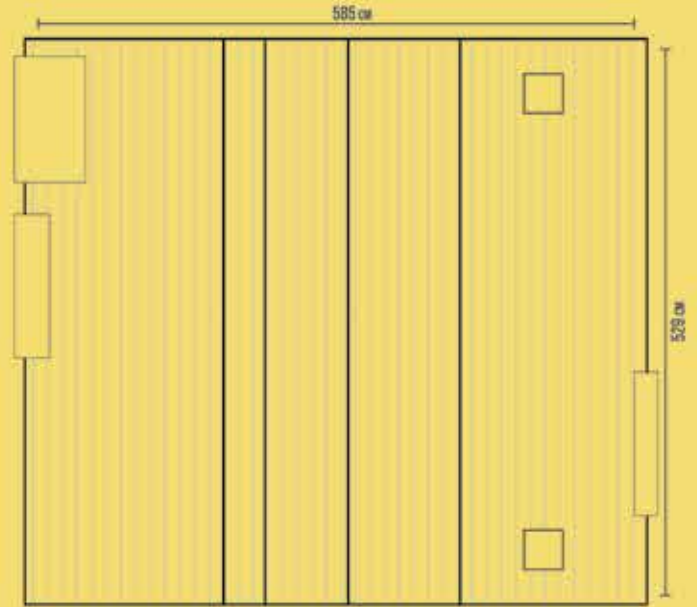
Pensata per una famiglia con bambini piccoli, fondamentale in questa stanza è l'aspetto ludico. Ciò avviene attraverso gli arredi: la poltrona a dondolo appesa ed i letti per i più piccoli da raggiungere attraverso una scala a pioli, i sacchi a pelo e le finestre poste sulla copertura, in corrispondenza dei cuscini, regalano ulteriore avventura e sensazione di "dormire all'aria aperta, sotto le stelle".



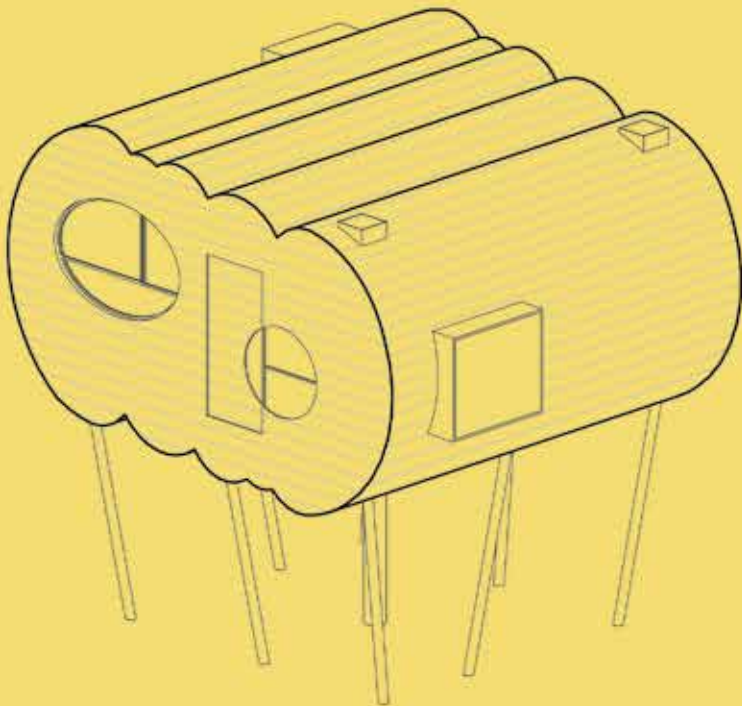
VISTA FRONTALE



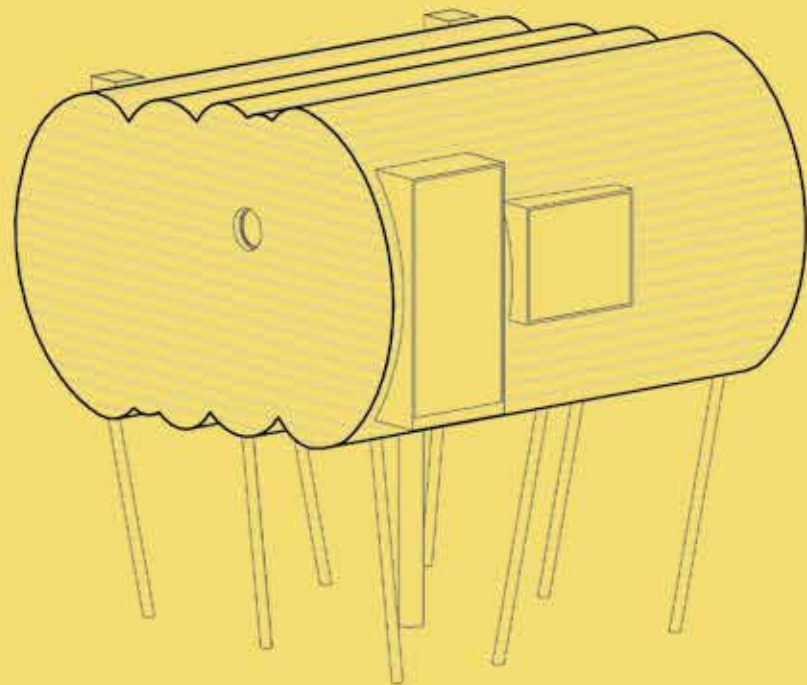
VISTA SUPERIORE

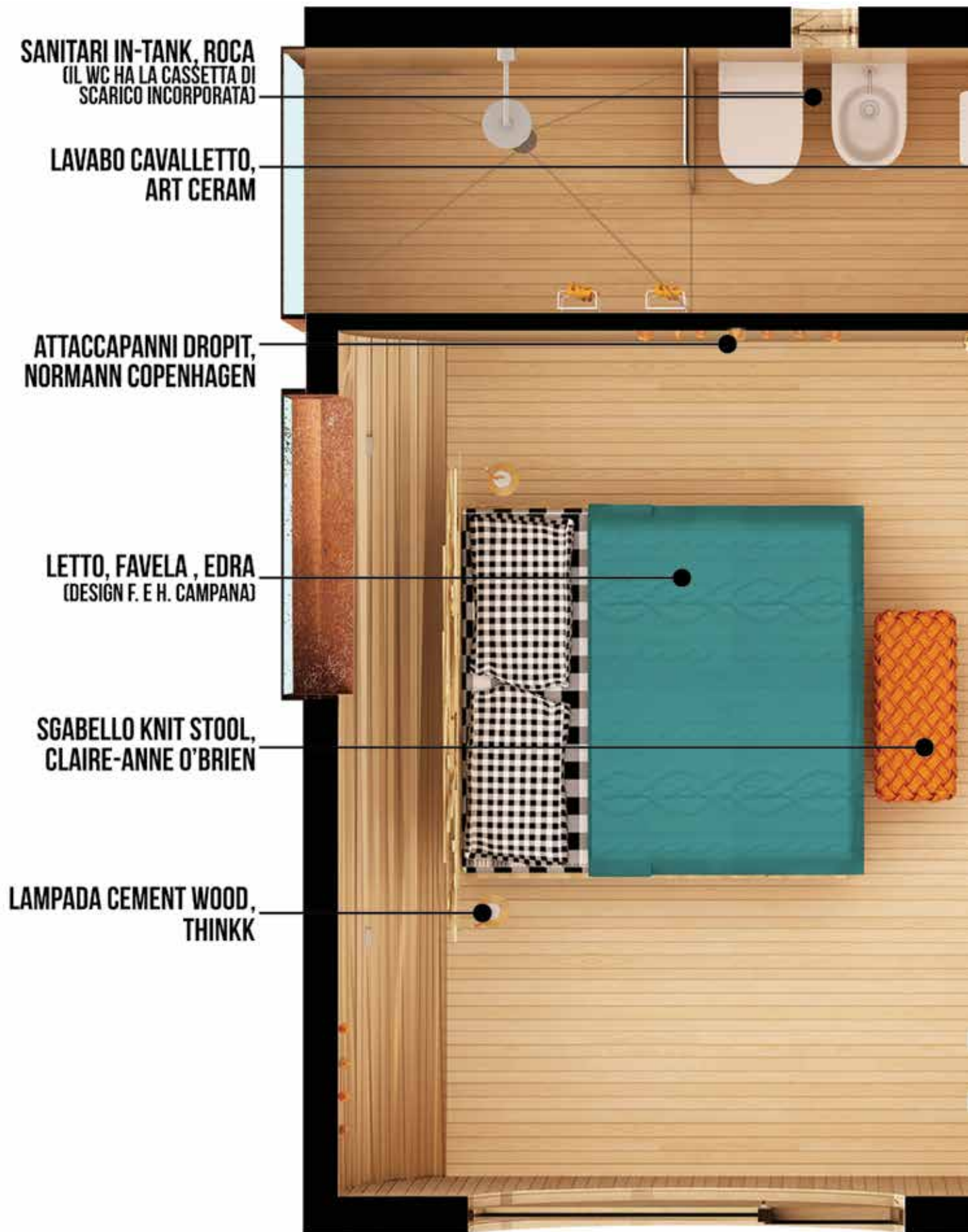


VISTA PROSPETTICA N-E



VISTA PROSPETTICA S-O









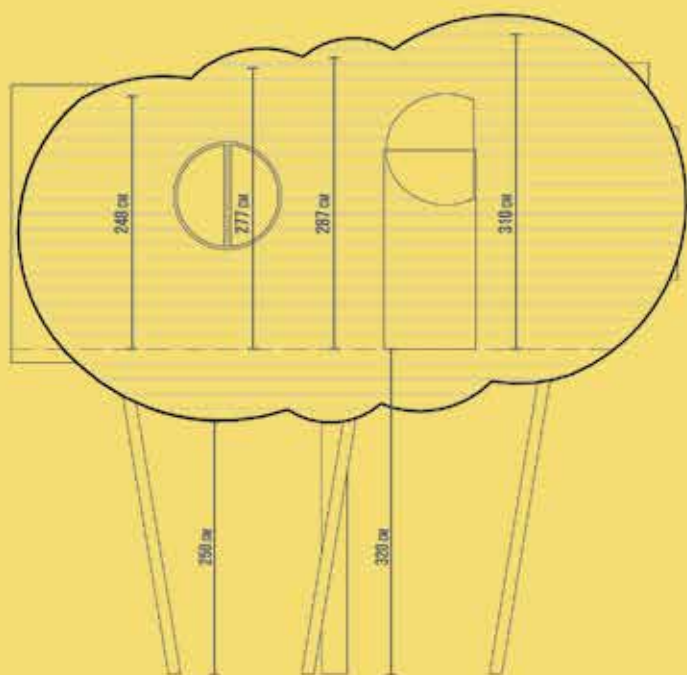


Camera per sei amici

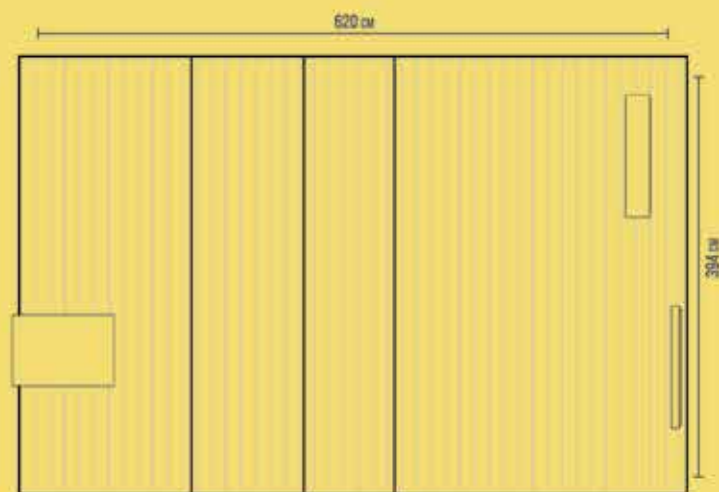
Questa stanza è pensata per persone giovani, alla ricerca d'avventura e con la voglia di stare insieme, anche senza tutto i comfort. la stanza è composta da un ampio spazio vuoto, intorno a cui si trovano "appesi" quattro letti, da raggiungere con una scala a pioli, è inoltre presente un divano-letto fatto da pallet. L'atmosfera da "ostello" è conferita anche dalla scelta di fornire la stanza di sacchi a pelo.



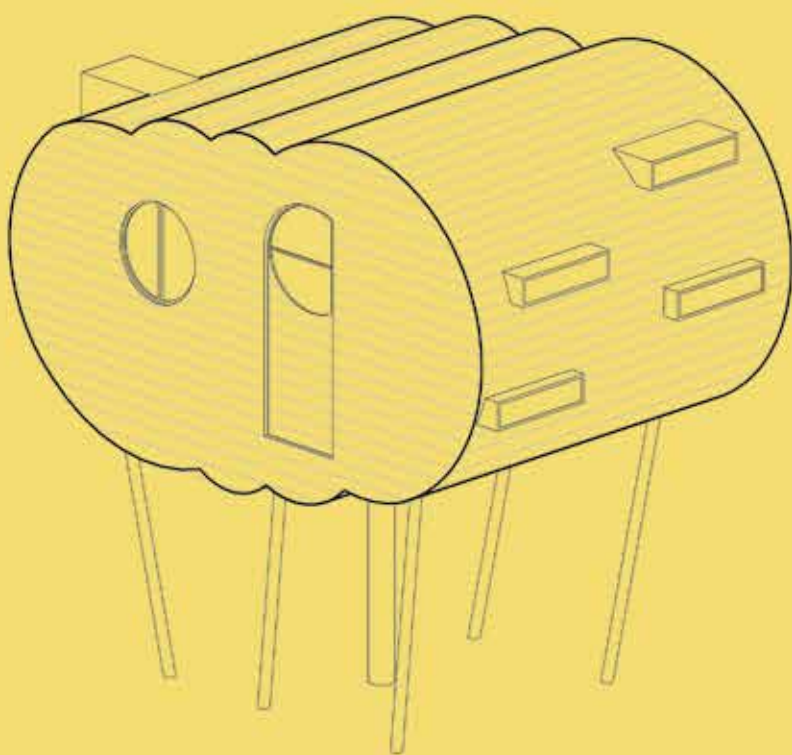
VISTA FRONTALE



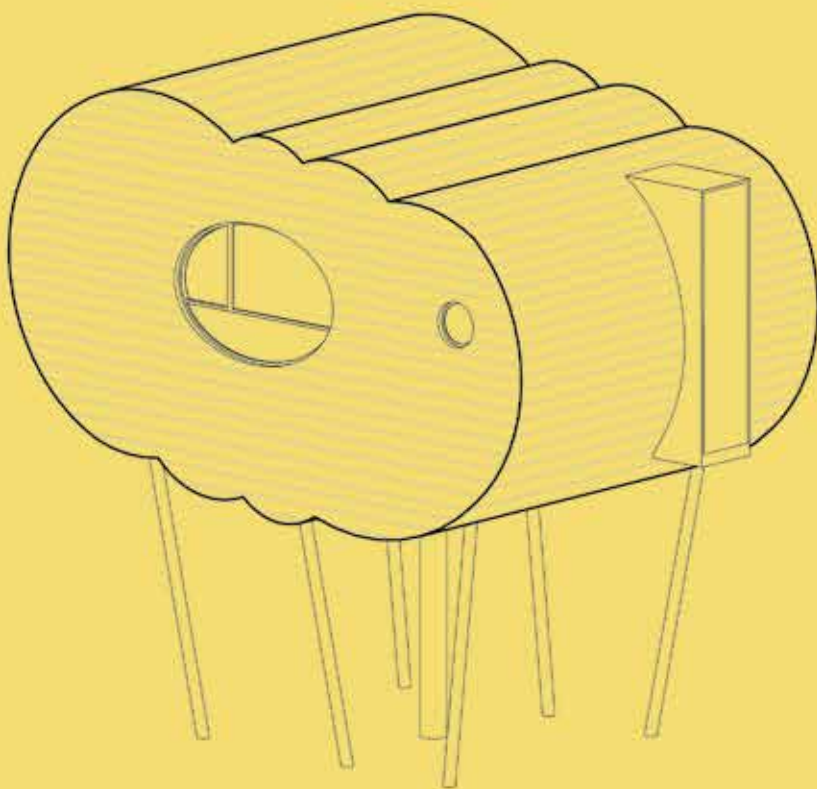
VISTA SUPERIORE



VISTA PROSPETTICA N-E



VISTA PROSPETTICA S-O



SANITARI IN-TANK ROCA
(IL WC HA LA CASSETTA DI SCARICO INCORPORATA)

DIVANO LETTO
(COMPOSTO DA 2 PALLET)

LAVABO CAVALLETTO,
ART CERAM



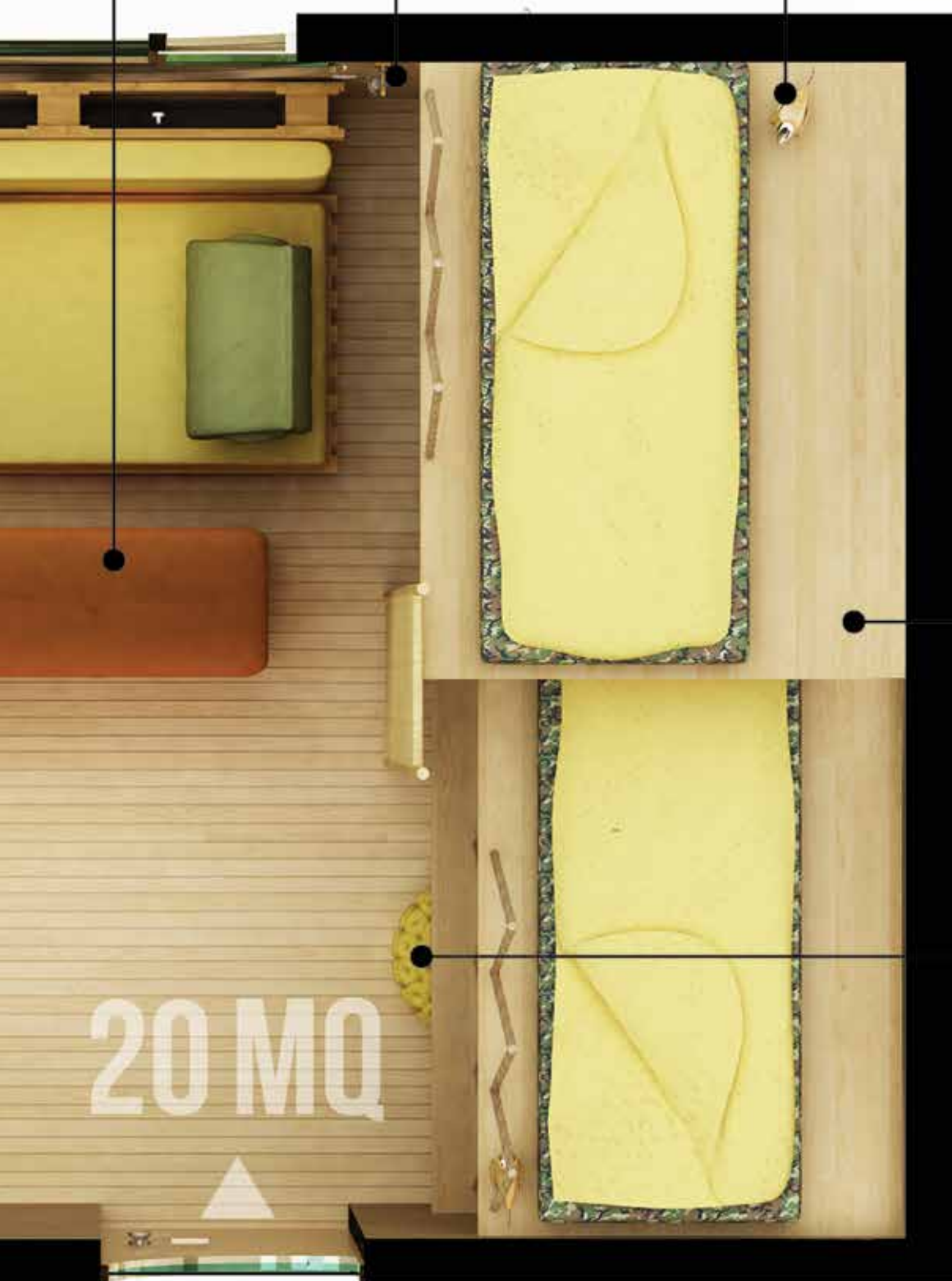
LAMPADA NUD COLLECTION

ATTACCAPANNI 20 HANGERS, LIGNE ROSET

**SGABELLO SUMO POUF,
NORMANN COPENHAGEN**

**LAMPADA BRACKET,
NUD COLLECTION**

**LAMPADA MARINAS BIRD
LAMP, FAJNODESIGN**



**LETTI SOSPESI
CON INCASTRO
A MENSOLA**

**CUSCINO KNITTED,
CLAIRE-ANNE
O'BRIEN**

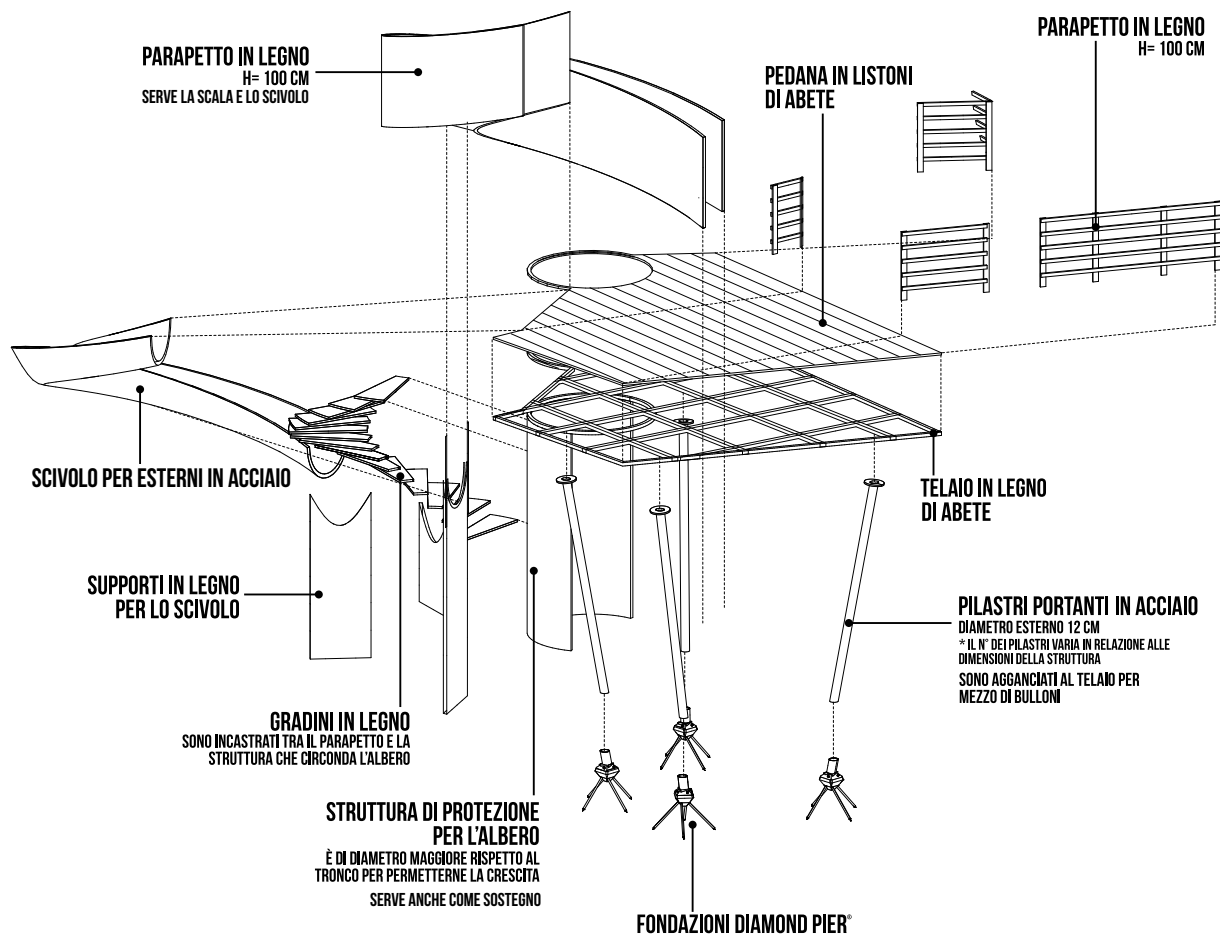


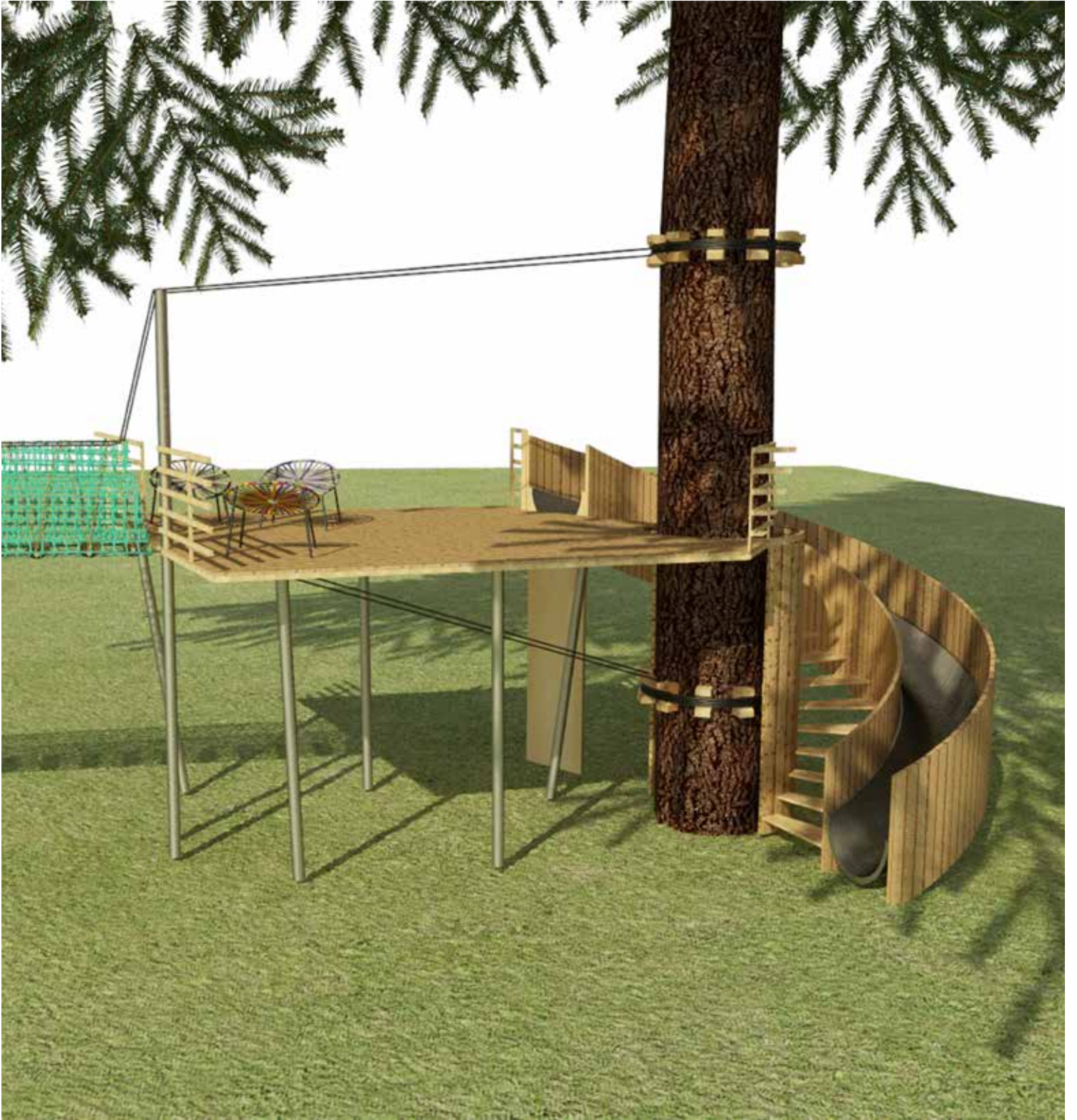


La terrazza

Come mostrato in precedenza, le stanze sono disposte a due a due secondo il target di riferimento, queste per cercare di rispettare le necessità di ciascuna tipologia di ospite. Le due camere sono però unite tra loro attraverso una terrazza. Si tratta di un elemento modulare a livello di parti che lo compongono, ma non per quanto riguarda la forma: le terrazze sono sagomate e dimensionate a seconda della tipologia di camera che legano.

Per mantenere e sottolineare l'aspetto ludico della struttura, oltre alle scale è presente uno scivolo e sono inoltre connesse alla reception/sala prima colazione attraverso una passerella sopraelevata.





CAPITOLO

06



**LE AREE
COMUNI**

I caratteri del progetto

Il rispetto per la natura e per il territorio è il concetto alla base di questo progetto.

Per mantenere fede a questa premessa, ho quindi deciso di intaccare il meno possibile il terreno dell'area di progetto.

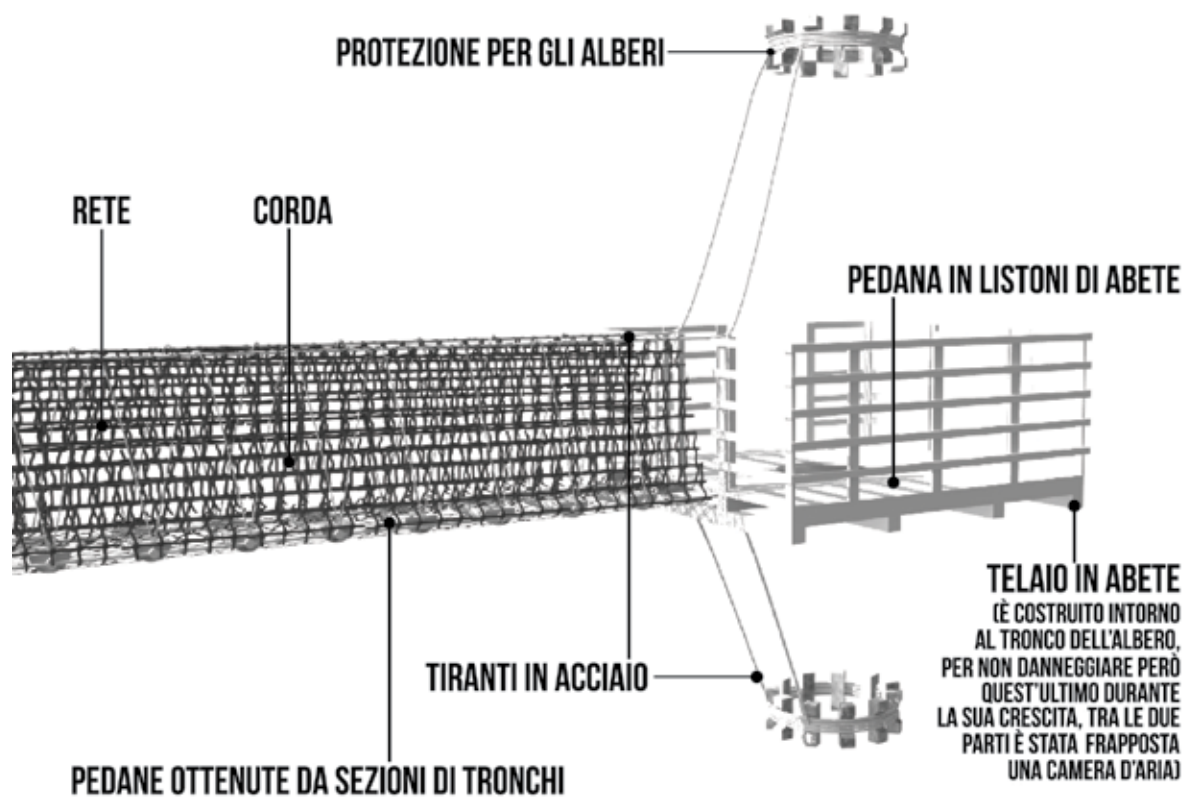
Quindi, non ho creato sentieri che portino alle camere ed ho evitato qualsiasi tipo di illuminazione notturna. Credo inoltre che in questo modo si arricchisca ulteriormente l'esperienza per l'ospite, vivendo una **vera esperienza a contatto con la natura**.

Come vedremo nelle pagine successive, i percorsi che dalle stanze raggiungono la struttura dedicata alla prima colazione, consistono in alcune passerelle sopraelevate. Questo aumenterà l'esperienza ludica, si potrà camminare tra gli alberi, come dei moderni Tarzan, o vivere un'esperienza **"fantastica"** e trasformarci in "Baroni rampanti".

Le passerelle sospese

Una delle idee alla base di questo progetto è quella di ricreare il sogno infantile della “casa sull'albero”, a questo fine, l'aspetto ludico deve assolutamente essere presente all'interno della struttura. Ho quindi deciso di inserire delle passerelle sospese attraverso cui poter raggiungere le diverse camere e lo spazio per la prima colazione.

Il riferimento progettuale che ho utilizzato è stato quello dei moderni “parchi sugli alberi”, si tratta di luoghi in cui, attraverso corde, ponti, scale e piccole teleferiche è possibile spostarsi da un albero all'altro. Ho scelto di scegliere questa strada al fine di progettare un “camminamento” in completa sicurezza, adatto anche ai più piccoli.





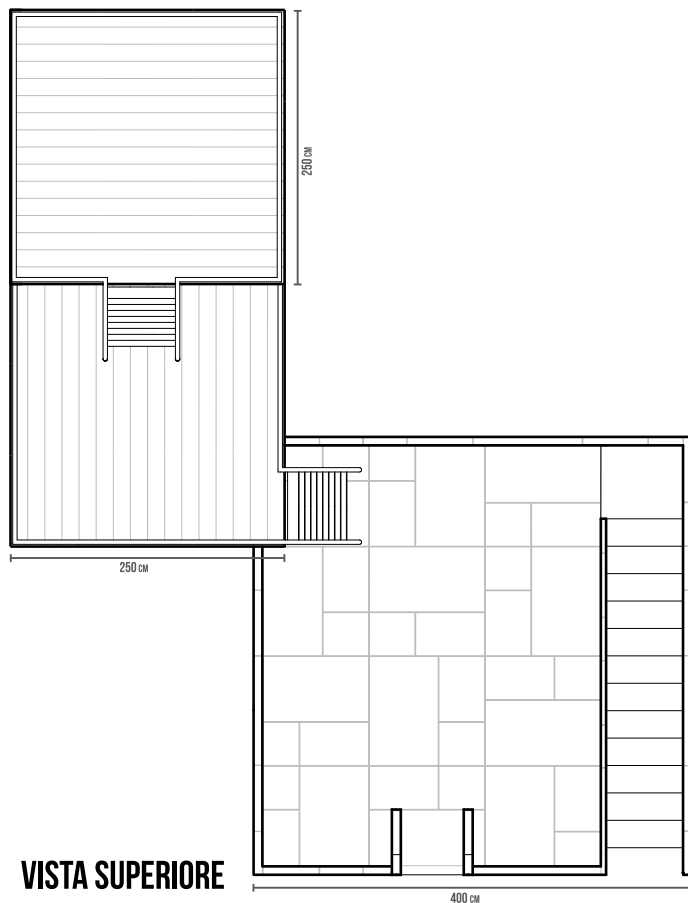


Lo spazio per la reception & la prima colazione

Per facilitare la gestione dell'attività, ho è scelto di riunire la funzione di reception e di sala per la prima colazione in unico spazio, così da facilitare l'attività del personale, permettendo ad un'unica persona di potersi occupare di quest'area.

La forma di questo edificio è tratta da una delle opere presenti all'interno del Parco ArteSella: un grande cubo composto da tasselli di legno. ho scelto di utilizzare questa forma, così da poter distaccare, anche visivamente, questo elemento dalle stanze. È fatta in X-Lam, un materiale composto da vari strati di legno incrociati, molto robusto e performante dal punto di vista dell'isolamento. X-Lam Dolomiti collabora inoltre con il Parco ArteSella per alcuni workshop ivi organizzati.

Vi si può accedere sia dalla quota del terreno, sia attraverso delle passerelle sospese che partono dalle terrazze delle camere. Dal tetto di questa struttura è inoltre possibile salire a delle "torri panoramiche" da cui è possibile ammirare il territorio circostante.



Le fondamenta della struttura sono costituite da un telaio in legno, oltre all'ormai noto sistema Diamond Pier, l'edificio è tenuto leggermente sollevato da terra, ciò per evitare che il telaio marcisca e per permettere, inoltre, una completa apertura della porta in caso di nevicate.







Bibliografia, Articoli & ricerche, Webgrafia

Bocchi R., *Trento, interpretazione della città*, Trento, U-GOV MIUR, 1989

Dalmeri G., Lanzinger M., *Marcèsina: scrigno della più antica preistoria tentina*, in Coretti L., Granello G., *I percorsi storici della Valsugana, II, La valle divisa*, Scurelle, Castel Ivano Incontri, 2003, pp. 47-65

Corfer A., *Le valli del Trentino. Trentino Orientale*, Trento, Manfrini Editore, 1977

Corfer A., *Guida di Trento, città d'arte e di soggiorno*, Trento, U-GOV MIUR, 1965

Montebello G. A., *Notizie storiche topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Rovereto, Marchesani, 1973

AA. VV., *Arte Sella. The Contemporary Mountain*, Cinisello Balsamo, Silavana Editoriale, 2012

Eccher G., *“Case sugli alberi, patto con gli artigiani”*, in *Il Trentino Corriere Alpi*, 28 maggio 2013

www.allascopertadellavalsugana.it
www.visitvalsugana.it
www.visitrentino.it
www.turismo.trentino.it
www.sapere.it
www.artigianatoitaliano.primosu.it
www.museodellaguerra.it
www.wikipedia.org
www.borgo-valsugana.tn.it
www.listacivicavalsuganatesino.blogspot.it
www.provincia.tn.it
www.paiar.it
www.cinformi.it
www.tr3ntino.it
www.prolocogrigno.it
www.ilmeteo.it
www.trentinocultura.net
www.italia.it
www.trentinaspainfo.it
www.infotrentino.com
www.trentinograndeguerra.it
www.isuonidelledolomiti.it
www.wordpress.com